ISTRUZIONE

SULLA MORTE-APPARENTE

E

SUL MEZZO PIU' SICURO DI IMPEDIRE LA TUMULAZIONE DEI VIVI

RECATA

DALL' ALEMANNO IN ITALIANO

CON AGGIUNTA DI NOTE

DAL DOTTORE

GERMANO CAJOLA

MANTOVA

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO AGAZZI
NEL PALAZZO DELL' ACCADEMIA
MDCCCIX.

RB922
WO
250
C120
1809
RB

ALLA RISPETTABILE

COMMISSIONE MEDICO - CHIRURGICA

DEL DIPARTIMENTO DEL MINCIO

Alla cura e vigilanza di questo vostro rispettabil consesso è raccomandato il più prezioso tesoro dell' Uomo la salute e la vita. Questa và purtroppo alcuna volta perduta, quand' esser nol dovrebbe, ed il sapere, il conoscere come e quando avvenir possa questo lagrimevol successo, i mezzi più acconci per evitarlo, e lo insinuarli, e procurarli, è di que' specialmente, che professano l' unica delle arti liberali, che l' Eterna Sapienza avvisò essere all' Uomo necessario di singolarmente onorare.

Non vi sia dunque discaro, che io venga ad offerirvi la traduzione da un idioma a pochi noto di un opera, la quale per l' oggetto interessante che tratta a Voi soli si conviene.

La medesima sotto i vostri auspizj non può essere che utilmente ricercata anche dai men veggenti, e coi lumi e coi mezzi, che a tutti apprestar può, oso promettermi d' aver così potuto contribuire al pubblico bene, ch' esser dee l' unico scopo di chi si espone con produzioni, e di avere altresì potuto dare a Voi, ed al Pubblico la più ingenua testimonianza di quella venerazione che vi deve, e vi professa, chi ha l' onore di dirsi con pienezza di stima.

Dño ed Obbño Servo
Dott. Germano Cajola.

IL TRADUTTORE A CHI LEGGE

Un succinto trattato sulla morte apparente, e sul modo più certo di prevenire la grave sventura di essere sepolti vivi, mi sembrò non indegno di essere reso pubblico. Questo trattato sortito in idioma alemanno nell' anno 1800. fu apprezzato da uomini distinti, e trovato assai opportuno per dileguare l' ignoranza quasi generale su d'un tale importantissimo oggetto. Ragionando sulla vita, e sulla morte dimostra l'Autore anonimo la possibilità di ravvivare in sepoltura, che viene pienamente convalidata da avvenimenti pur troppo fatali. Accenna le precauzioni da adottarsi sul trattamento de' cadaveri, e fa conoscere i segni infallibili della vera morte, per cui insegna ad evitare le terribili conseguenze di una troppo frettolosa tumulazione. Hò quindi giudicato opera non frustranea il farne la versione che offro a lume comune. Protesto di non aver altro scopo nell' edizione del presente, se non quello di rendermi utile all' umanità.

PREFAZIONE DELL' AUTORE

I mortali, forse tutti, od almeno per la maggior parte temono la morte: ma certamente i meno di essi inorridiscono dal pericolo di essere sepolti vivi, quantunque ciò sia infinitamente più spaventoso e terribile della stessa morte. È stabilito all'uomo di morire: questa è una verità nota a tutti; non così quella che v' abbia fra i casi possibili di poter essere sepolti vivi. Se una tal verità terribile fosse da tutti gli uomini conosciuta, sarebbero al certo più generali le misure onde impedire il sotterramento dei vivi senza aver di bisogno delle superiori ordinazioni in proposito. S' incominciò già da lungo tempo a rendere gli uomini riflessivi su questa importante materia. Su quest' oggetto sussistono de' scritti in quantità, e specialmente da alcuni anni a questa parte se ne fa commemorazione; ma fra migliaja della classe volgare del popolo (e forse anche di alto rango) ve n' ha soltanto qualcuno che abbia letto una di queste opere. Esse mi sembrano per la maggior

parte non conformi all' oggetto, di cui si tratta; mentre parte sono troppo scientifiche, parte contengono troppo o troppo poco, e forse (tra quelle che ho letto) veruna contiene il necessario, e ciò che è opportuno al soggetto. Le più adattate mi sembrano quelle del Dott. Hufenland sull' incertezza della morte, e del Dottore C. F. Struves sulla disgrazia di una intempestiva tumulazione, come anche quella resa a me cognita da pochi giorni del L. J. C. Giusti sul modo di rendere impossibile l' umazione de' vivi coll' istituzione d' una casa pei cadaveri.

Perciò hò unite queste poche pagine per istruzione degl' ignoranti sulla morte apparente, ed hò in queste addittato il mezzo più acconcio d' impedire la tumulazione de' vivi, col disegno di semplificare almeno ciò che riguarda all' essenza della cosa, e specialmente quello che necessita di sapere sopra questa materia importantissima. Possa quest' operetta essere accetta, e procurare in tal modo dell' utile: in tal caso sarebbe l' ardente mia brama soddisfatta appieno, ed oltremodo la mia fatica ricompensata.

1. *Pregj della vita.*

La vita è un beneficio, ed un prezioso dono dell' ottimo Creatore. Ciascuno fra mortali lo riconosce, e brama perciò ardentemente di giugnere all' età più provetta. Così dimostrassero pure tutti coi fatti il conto che fanno della vita, e non giocassero la sua e quella degli altri in modo tanto sconsiderato e negletto, come se di affare di niun conto si trattasse.

La Morte, il Sepolcro, e la Putrefazione si affacciano a tutti come cose tremende. Niuno può desiderarle seriamente. Ognuno desidera il termine de' suoi guai. Un tal desiderio è solo il parto dell' impazienza, e non della saviezza, il suo giudizio trae l' origine dalla sensibilità, e non dalla ragione.

2. *Necessità d' un pubblico avvertimento intorno all' essere sepolti vivi.*

La brama di protrarre la vita move ciascuno che si trovi in pericolo della medesima di procacciarsi l' ajuto del Medico,

e di impiegare ogni mezzo per conservarla, e prolungarla. Siccome poi è noto che la morte domina tutti i viventi, e quindi anche la loro esistenza deve avere una fine per quanto possa essere dilungata; così allorchè avrà cognizione, che v' abbia un caso possibile di ravvivare in sepoltura, non potrà a meno, qualora avvenisse a lui, od altri de' suoi diletti parenti, amici, o conoscenti una tal morte apparente, e che vi esistesse una scintilla di vita, di desiderare ardentemente che fosse posta in opera ogni diligenza, onde riaccenderla, ed attivarla pria che fosser tumulati.

Non v' hà, ne può darsi morte più terribile, più orrenda, e più tormentosa di questa. Chi però ignora un tal caso non può figurarsela, e quindi non temerla. Da ciò qualcheduno argomenterà di sostenere » Che sarebbe appunto meglio di lasciar gli uomini nell' iguoranza di un tal possibile avvenimento, poichè sapendolo riguarderanno la morte con doppio orrore ». Caro amico ciò è quanto dire: essere meglio, che qualcheduno, ed io stesso siamo sepolti vivi; di quello che ne siamo prevenuti. Tal prevenzione nulla gioverebbe nel caso soltanto che non ci fosse verun rime-

dio, e se vi fosse? Cosa giudichi dunque? Vi sono p. e. dei funghi che non recano danno alla nostra salute, ma ve ne hanno altresi di velenosi. Molti per ignoranza sono rimasti vittime di quest' ultimi. È egli dunque meglio, che si taccia agli uomini, che v' hanno de' funghi, allorchè è loro noto, che ve ne potrebbero essere di nocivi? Non è forse più conforme all' umanità, che ne siano avvertiti, e che si faccia loro conoscere i segni dei nocivi onde guardarsene? Fanne ora l' applicazione, e giudica. Che credi tu? Se a uomo privo di tal cognizione avviene la disgrazia di destarsi nel sepolcro dal letargo della morte, non gli sarà doppiamente orribile e penoso, perchè lo tormenterà il fatale pensiero: che eragli forse possibile di prevenire una tanta disgrazia, qualora vivente in questa terra si fosse meglio informato sullo stato reale di morte.

3. Il seppellire i vivi è omicidio.

È abbastanza doloroso e terribile che gli uomini scientemente ed accecati dalla passione tra di loro s' uccidino: ma altresì è tristo e terribile quando Padri uccidono i loro figlj, figlj i lor genitori, fratelli le loro

sorelle, conoscenti i loro amici, e lo commettono per ignoranza: ciò che succede appunto allorchè sono tumulati uomini che l' immaginazione de' circostanti suppone estinti, e nol' sono che apparentemente. Quando poi, come ben spesso avviene, il presunto morto si trova nella miseranda sitnazione di non aver perduta la cognizione, di udire le angoscie e le querimonie de' suoi parenti ed amici, di vedere i preparativi pel suo funerale, e mette possibilmente in azione il debole avvanzo di sue forze, cercando per mezzo del più piccolo movimento del suo corpo di strappare i circostanti dal loro inganno; ma iuutilmente, non può in guisa veruna mandar ciò ad effetto, ed impedire che la cassa sia inchiodata, e venga sepolto vivo. La natura umana inorridisce all' aspetto di scene così micidiali c spaventose, che pure chiamansi funerali.

4. *Scopo dell' Autore.*

Attribuirò alla gratitudine de' miei Concittadini che abbisognano in questa parte d' istruzione, approvando un compendiato ma sufficiente trattato che loro offro sulla

Morte apparente, non che i mezzi di prevenirla, onde così impedire in certi casi l' umazione ai vivi.

Tutto ciò che io dirò su quest' oggetto si fonda sopra le autorità di uomini assai versati, di celebri naturalisti, e di esperti medici, dalle cui opere molto ho ricavato, non che da sperienze irrefragabili.

Posto questo si può senza contraddizione prestar credenza alla verità.

5. Falsa idea della vera morte.

Molti sono stati sin' ora acciecati dall'errore, che un uomo sia realmente morto, tostochè chiude gl' occhj, là giace immobile, ed in lui cessa il respiro, e la pulsazione. Molti sono anche così adombrati, e sì increduli, che si fa fatica di rendere a loro comprensibile il contrario. Sostengono: » chi una volta è morto, resta morto, nè torna più vivo ». Ottimamente, lo confermo anch' io. Ma caro amico, è parimenti vero, ed una quantità d' esempj degni di fede hanno fin' ora provato, che non ogni uomo che sembra essere morto, lo sia anche realmente. Chi volesse su ciò dubitarne, quantunque fosse uno de' miglio-

ri dotti dovrebbe essere insensato, negando tutte le verità umane.

6. La morte è un segreto della natura.

La generazione dell' uomo, ed i primordj di sua vita sono coperti da un oscuro velo impenetrabile. Tutto quello che si è detto e scritto sopra questa materia, è per la maggior parte una ciancia vana ed inconcludente: del pari la morte dell' uomo è un prodigioso segreto della natura. Fissa la meta della nostra vita sulla terra, è il confine ovvero la fine della medesima; si scema la vita insensibilmente coi bisogni indispensabili per conservarsi, e termina colla graduata distruzione della macchina umana.

7. Dal fin qui esposto non s' azzardi dai segni esteriori di giudicare sulla vita, e la morte.

La durata della vita umana per molte cause come si sà è assai varia.

Il transito dalla vita alla morte e la durata del medesimo lo è egualmente. Spesso l' ammalato e moribondo per diversi

sintomi resta sospeso ore e giorni trà la vita e la morte. Spesso si cambiano tra di loro si presto, ed il passaggio succede in un momento e sì rapidamente che riesce impercettibile ai sensi più acuti del più attento osservatore. Come potrebbe qui dunque il volubile sguardo degl' ignoranti, e di quelli che sòlo giudicano sui segni esteriori essere a portata di decidere sopra la vita, o la morte?

8. Cos' è Morte-apparente.

Il vero confine tra la morte e la vita non è così precisamente fissato, come lo si crede generalmente. V' hà uno stato di mezzo che non si può denominare ne vita, ne morte, ma che viene contrassegnato col nome di Morte-apparente, dove la forza vitale ancora sussiste benchè essa non agisca sul corpo, ed in modo veruno per mezzo dei nostri sensi può essere scoperta; ma che se casualmente venga riconosciuta può essere posta in attività mediante gli stimoli. Non abbiamo sopra di ciò bastanti soddisfacenti esempj nella Natura? La materia di fuoco p. e. non si riscontra in tutti i corpi anco ne più freddi, benchè non si

distingua in guisa veruna; eppure essa può attivarsi colla confricazione riducendo persino un corpo alla combustione. L' uovo, e ciascun grano seminale contengono tutta la forza vitale d' una futura vivente sostanza (a). Niuno però la può riscontrare, ma pure si desta mediante il calore e l'umido. Può sussistere adunque in uomo morto apparentemente ancora bastevole materia di vita, e trovarsi in uno stato avvilupato ed impercettibile; ma se poi tale inviluppamento si scioglie, essa ridestasi e rendesi attiva. Questa proprietà portentosa della forza vitale è quasi comune a tutti gli esseri viventi: dimodocchè non si trova creatura che non possa pervenire a questo stato di mezzo, cioè fra la vita e la morte.

(a) L' Uovo della Gallina già fecondato riposto nel comune ambiente non presenta verun segno di vita; ma qualora vien sottoposto al grado 33. del Term. di Reamur non passano ventiquattr'ore, che levatone alla sua somità sferoidea il guscio ed osservato coll' apparato del Lionnet a luce riflessa, si scerne un punto che si move da se stesso *(punctum saliens)* che prova l' esistenza d'una vita che si và formando.

9. *Questo stato di mezzo è egli possibile?*

Non può al certo rimanere la vita d'un uomo in uno stato d' ambiguità sì a lungo, come quella di alcune semplici razze di animali. Certi tarli p. e. che disseccati da molti anni giacciono conseguentemente come morti, e ciò nullameno ponno venire animati da una goccia d' acqua: ma la forza vitale nell' uomo ha generalmente di gran lunga più ristretti confini essendo egli un essere sommamente più composto, più artificioso, e perfetto di cert'altre imperfette e semplici creature, v. g. i Polipj, gl' Insetti, e gli Anfibj fra i quali taluni possegono una quasi indistruttibile forza vitale, dimodocchè per molt' ore, ed anche per giorni continuano a vivere divisi e ridotti in pezzi: se adunque anche negli uomini la morte apparente meno ha luogo e più poco dura di quello che nelle bestie; la possibilità della medesima si può già ancora osservare coll' esempio delle stesse bestie, e delle piante, e di tali esempj ne abbiamo già tutto giorno avanti gli occhi. Mosche, lumache, rane, serpj, pipistrelli, topi di campagna, tassi, ghirri,

rondini ec., e tant' altri che si celano durante l' inverno nelle caverne, e colà rimangono in uno stato d' intormentimento e simile alla morte, fino a che il vivificante sole di primavera, ed il tepore dell' aperta deliziosa stagione non li richiamano a nuova vita. Moltissime piante non muojono pressochè in Autunno, e poi rinverdiscono in primavera animate da nuove forze.

10. L' ignoranza in ciò e pericolosa e pregiudicievole.

In certi casi l' ignoranza e l' errore sono di poco rimarco ed innocui; ma qui dove si tratta della vita e della morte l'ignoranza, l' errore, e la precipitosa sollecitudine a causa delle funeste conseguenze che ne derivano, sono sommamente pericolosi e dannosi.

Prego perciò i miei Leggitori di dedicarsi a ciò che segue con tutta la possibile loro attenzione non per il mio, ma per il loro vantaggio.

11. Cos' è la Vita.

Tutti i corpi che esistono nel Mondo,

per mezzo della bontà ed onnipotenza del saggio lor Creatore hanno ottenuto una facoltà di agire vicendevolmente per certe ed invariabili leggi; e mediante quest' azione e reazione divengono atti a produrre de' multiformi maravigliosi cambiamenti. Considerata in tal modo tutta la massa de'corpi di questo mondo assieme unita è animata; perciocchè la vita è dappertutto dove si dimostra suscettibilità all' eccitamento, e capacità di reazione, la quale in tutti i corpi si osserva, perchè il corpo non è altro, che unione di materia con certe forze: in conseguenza anche tutti i corpi possegono vita, ma gradatamente dal granello di seme fino all' uomo che ne possiede il più alto grado.

12. Divisione della medesima in tre specie o classi.

Poichè si suole generalmente dividere tutti i corpi che esistono in terra in tre differenti così detti regni, cioè minerale, vegetabile, ed animale, e ciascuno và fornito di una specie particolare di vita, così pure dividesi la medesima in tre specie o classi. Si da cioè:

a) Una vita fisica che possedono i minerali, ossiano tutti que' corpi che crescono sotto terra, come i metalli, le terre, le pietre ec., e che per l' unione delle loro parti mediante l' eccitamento ed impressione che fanno sui nostri sensi producono il gusto, l' odorato, ed il tatto. Quest' è la specie di vita la più imperfetta.

b) Una vita vegetabile, che è propria a tutte le piante, di gran lunga più perfetta della prima, e che si dimostra col svilupparsi del germe, succhiamento, mobilità, secrezione, nutrizione, accrescimento, riproduzione.

c) Una vita animale che è propria degli uomini, e della bestie, e che è il più alto grado della vita de' corpi. Essi possedono ancora le altre due specie di vita sumenzionate, e si manifesta per mezzo di varj impulsi, della cognizione, della volontà, del pensare, del sentire, del moto volontario, ed in moltiplici altre maniere.

13. L' uomo possiede tutte queste tre specie di vita: quindi egli ha un triplice passaggio dalla vita alla morte.

Come nessun corpo vegetabile e mine-

rale non nasce improvvisamente e tutt' ad un tratto, ma viene bensì a poco a poco formato; così egualmente si sviluppa un corpo umano gradatamente da una picciola vescichetta fino che giunge all' artificiosa e perfetta figura umana, e viene animato da queste tre specie di vita giusta i gradi della sua perfezione.

Parimenti si estingue in lui così anco gradatamente la vita, per altro in ordine inverso da quello che la ottenne. Dalla vita attiva passa nello stato di vita intormentita, ossia di Morte-apparente, e dippoi nella vera morte, ossia nella totale perdita dell' unita forza vitale; poscia a poco a poco si dissolve, ed il più bel capo d' opera del Divin Creatore sulla terra, viene tramutato in una fetida massa che svapora insensibilmente all' aria, somministrando materia all' incremento di altri corpi nella natura; di modo che non vi rimane della medesima che una piccola porzione, cioè, terra.

14. Spiegazione di questi tre esenziali gradi del transito dalla vita alla morte.

Primo Grado.

Il passaggio dalla vita alla morte succe-

de adunque per mezzo di questi tre essenziali tra di loro differenti gradi.

Primieramente succede in un moribondo la morte della vita animale. Lo assale una general debolezza. L' organo de' sensi perde la sua facoltà, cioè, di ricevere le impressioni degli stimoli, e di eccitare la sensibilità, ed un sopore occupa il luogo della cognizione (a). Tutti i muscoli soggetti alla volontà sono rilassati, la testa e le membra si lasciano cadere, le palpebre si chiudono, e si apre la bocca: e ciò deriva perchè i muscoli non obbediscono più alla volontà, ma sono abbandonati a loro stessi.

La durata di questo primo grado è assai varia, e dipende dalle cause che producono la morte. In tutte le preternaturali foggie di morte è dessa breve perchè in tal caso il laboratorio del cervello viene improvvisamente distrutto come v. g. suc-

(a) Alcuni esempj che l' Autore sarà per accennare da qui a poco, confermeranno, che talvolta vi è stata una oscura cognizione, ed ha esistito nel morto apparente una esterna sensibilità, senza che fosse stato possibile di rilevare nel medesimo la benchè menoma traccia di vita. Il caso successo al D. P., ed altri, ne fanno fede indubitata.

cede in quelli, che sono mortalmente percossi dal fulmine, od in quelli precipitati da una considerevole altezza. Nelle foggie naturali di morte dove le cause che generano la morte non così violentemente e sì celeramente agiscono sul cervello, essa dura più lungamente. Un termine fisso non può essere stabilito!

15. Secondo Grado.

Il secondo grado della morte succede colla morte della vita vegetabile. Cessa allora la respirazione, s' arrestano dalle loro funzioni il cuore, la pulsazione, e la circolazione del sangue, o piuttosto si movono sì lentamente e sì debolmente, che i nostri sensi nol' ponno distinguere: conseguentemente svanisce a poco a poco anche il calore animale. Cessano tutte le secrezioni e direzioni degli umori necessarj alla conservazione del corpo, le dettrazioni ed evacuazioni delle materie nocive sono sospese. Comincia la morte della irritabilità, che è precisamente la mola principale di tutti i movimenti, e di tutte le operazioni della vita. Quantunque considerato l' uomo esteriormente in tale stato rap-

presenti una perfetta immagine della morte, trovasi però in lui ancora di forza vitale, e la di già a poco a poco spirante irritabilità può essere risvegliata e posta in azione da opportuni e vigorosi rimedj stimolanti. Alle volte si rianima da se stessa.

Col perfetto morire della irritabilità termina adunque la vita vegetabile, ossia il secondo grado della morte, ed allora soltanto è l' uomo veramente morto.

La durata di questo grado non può parimente essere definita: essa dipende unicamente dalla quantità della sussistente forza vitale; dal più presto o più tardo esaurimento dell' irritabilità, e questo deriva dalla natura e disposizione del moribondo, dalle cause che generano la morte, e da altre circostanze. Il passaggio da un grado all' altro della morte in causa delle diverse cagioni che lo producono, succede comunemente in certi casi assai rapido, ed in cert' altri più lento: è spesso quindi la forza vitale svanita, ed estinta l' Eccitabilità tosto che si osserva l' uomo giacere là immobile colla sembianza d' un morto; ma spesso ancora nò. Questo stato lo ponno sopportare più a lungo p. e. i Bambini, ed i giovani di quello, che i

vecchj, come ancora coloro che hanno osservato un buon sistema di vita, più che quelli che sonosi dal medesimo scostati. Più lungamente sembra sostenersi lo stato oppresso della forza vitale negl' agghiaddati, avendo molti esempj che ne furono rianimati dopo quattro e fino a sei giorni: dura più poco negli annegati, e molto meno ancora nei strangolati. Bambini quarantott' ore dopo la morte della madre uscirono alla luce. Anche la maggior parte dei medesimi che si tengono per nati morti, lo sono soltanto apparentemente. Una gran quantità di esempj conferma: che la maggior parte di essi non risparmiando fatica veruna di vivificarli possono essere ravvivati: spesso ciò avviene soltanto dopo molt' ore. Più che i maschj sono sopratutto sottoposte le femine alla morte apparente particolarmente se sono attaccate da malattìe nervose, e sembra anche che esse vi possano giacere più a lungo. Possono alle volte essere richiamati in vita dei morti apparenti, trattandoli in miglior modo, ed usando in loro degl' opportuni rimedj stimolanti; di quello che se si trattino goffamente ed irragionevolmente, come v. g. trasportando specialmente nell'

inverno i creduti morti dal tepore del letto nel freddo.

16. Non è possibile il determinare la durata della morte apparente.

Quantunque siano state fatte moltissime esperienze sulla Morte-apparente, ciò nullameno non si è mai arrivato: » A destinare la possibile durata della medesima ». Per due, trè, quattro, cinque, sei, sette, e talvolta anche dodici giorni sono uomini rimasti nello stato di Morte-apparente, e di nuovo sono ritornati in vita. Forse può darsi anche, che un tale stato possa durare più lungamente. Muore più presto e generalmente più sicuro quello che soccombe per la morte naturale della vecchiaja, perchè gli umori nei vecchj sono resi sì lenti, sì tenaci, e quasi disseccati, ed il corpo è così logoro e consumato che non v' ha più speranza di rinnovamento. Lo stesso accade nelle morti causate da gravi malattìe, perchè abbattano la forza vitale, e distruggono senza risorsa le parti più nobili del corpo.

17. In quali persone la morte apparente sia al sommo probabile.

» Allorquando uomini sani nel fiore del-
» la lor forza vitale senza precedente ma-
» lattìa, oppure in malattìe che non sem-
» pre sono mortali soccombono con pre-
» stezza, meritano sempre ogni precauzione.

Quivi si comprendono quelli, che vengono colpiti dal fulmine, e da appoplessìa; quelli cui una palla di cannone è strisciata vicino alla testa ed al petto, gli annegati, appiccati o strangolati, gli agghiaddati, gli soffocati dal vapore del carbone o da altre fetide e velenose esalazioni, i bambini soffocati nei letti, i nati morti od intirizziti neonati, i bambini dati alla luce da madri morte, quelli caduti gravemente, gli schiacciati, gli accoppati sotto il bastone, gli asmatici, quelli privi della respirazione per il catarro e per la tosse convulsiva, gli epilettici nella loro tensione o deliquio, li vertiginosi, quelli sopraccaricati dal cibo e bevanda, gli estenuati, i soggetti a gravi emoragìe, quelli, che muojono per forte riscaldo specialmente dopo aver prese bevande frigide, gli assaliti da violenti passioni, gl' indeboliti dai

strapazzi, gli spossati dai drastici e uomitivi troppo forti, gli abbrucciati dal Sole, le donne soggette a convulsioni istericlie e nervose, quelli presi dall' afflizione, travaglio, e dispiaceri, le partorienti, le puerpere, gli attaccati dal vajuolo, e gli appestati»

Tutti questi non sempre muojono subito quand' anche lo appariscono: essi possono col mezzo di efficaci e pronti rimedj spesso venire salvati, e talvolta tornano in vita da loro stessi.

18. Conferma tratta da sicure esperienze.

Esperienze positive, sicure, irrefregabili, che sono state fatte e scritte da uomini degni di fede, provano ciò incontrastabilmente. Tra i molti esempj adotti dai diversi Autori, che hanno scritto in proposito, mi limito ad addittarne alcuni. Varj dei medesimi fanno constare, che bene spesso si è dato sepoltura a uomini che si trovavano in istato di morte-apparente; varj ancora, che prima della tumulazione furono avventurosamente in loro scoperti de' segnali di vita, e che anche senza di questi si ebbero a salvare col mezzo di efficaci rimedj; e finalmente da altri esem-

pj si rileva, che alcuni ravvivarono da loro stessi. Generalmente parlando pochi luoghi si potranno contare ove sperienze di tale natura non siansi fatte, od avrebbersi potuto fare se si fosse stati meno ignoranti, meno disattenti, e superstiziosi.

19. Testimonianze degli Antichi.

Sino già dai tempi i più remoti delle Istorie troviamo quà e là continuamente traccie della Morte-apparente. Nelle antiche memorie degli Israeliti, de' Greci, e de' Romani vi sono esempj, che uomini apparentemente morti di nuovo risorsero. Asclepiade, ed Appolonio celebri medici Greci si acquistarono gran fama presso la loro Nazione, perchè ricuperarono la vita a molti che stavansi per tumulare (a).

(a) Asclepiade persuaso della fisonomia di un creduto cadavere, che non fosse tale in realtà, da lui incontrato mentre lo portavano al rogo, lo fece portare alla sua abitazione dove con addattati rimedj lo richiamò al moto ed alla vita. Corn. Celso: Plinio, ed Appulcio riferiscono questo ed altri casi, e fù perciò appo i Romani introdotto il costume, e riguardato come sacro, di conservare più giorni nelle proprie case i cada-

Posteriormente si presentò questo caso nei Greci si spesso che ai risvegliati si apponeva un nome proprio di (Hysteropotomi): si battezzavano di nuovo, e solennemente si consacravano alla seconda vita. Presso i Romani avvene spesso che i morti prima che si accatastassero per indi darli alle fiamme, ritornavano in vita. Plinio narra il caso del Consolo Azilio Aviola, e del Pretore L. Lamia: ma questi per altro non si poterono salvare avendoli le fiamme di

veri de' loro trapassati, anzicchè darli alle fiamme.

La Gelosìa degli Egizj pei cadaveri de' defunti sembra, che fosse non minore: Sì veneravano, e custodivano presso loro sino alla decisa putrefazione, cui ostavano con droghe ed aromi, e ne facevano indistruttibili mumìe.

Erodoto riferisce, che anco gli antichi Persiani non tumulavano i loro morti, se prima esposti all' aperto non venisser avvicinati dagl' uccelli carnivori, o da cani per verificare lo stato della vera putrefazione. *Estratt. dalla eruditissima memoria sulla Morte-apparente composta e letta l'anno 1803. nell'Accademia delle Scienze in Mantova dal celebre Sig. Dott. Domenico Gelmetti Professore Medico della Commissione Dipartimentale di Sanità del Mincio, e Membro del Collegio Elettorale dei Dotti.*

Sul finire di quest' opera dimostra l' Autore quanto fosse grande la venerazione di varie Nazioni ai corpi de' loro defunti.

già investiti: perciocchè ne derivò l' uso presso di loro di recidere un nodo ad un dito del cadavere pria di gettarlo nel rogo onde rilevare se in lui esisteva avvanzo di vita. Meglio è certo di rimanere con un dito di meno, che essere abbruggiato vito. Zacchìa, celebre medico scrive: Un giovinetto nella circostanza di peste che a suoi tempi faceva strage in Roma, fù portato per due volte qual morto al sepolcro: ma avendosi in lui trovato per tutte e due le volte segni di vita, si riebbe col mezzo di pronti efficaci rimedj. Di simili esempj ne sono successi più d' uno in molti luoghi ne' tempi della peste, in cui persone giudicate morte furono portate sul cimitero, sortirono dalle casse, ed hanno in seguito ancor' lungamente vissuto (a).

(a) Il celebre Dottore Valli nella recente sua opera prova, che il Miasma pestilenziale non hà la forza di estinguere onninamente la forza vitale, dando delle osservazioni comprovanti, che alcuni pestiferati tornarono a dar segni di vita dopo alcuni giorni di Morte-apparente: ed egli stesso sostiene, che tali casi sarebbero ben più frequenti, se l' infame pratica di dare a costoro sollecita sepoltura non impedisse di riscontrarli. *Estratt. dalla memoria del Dott. Gelmetti ec.*

20. Esempj di epoche recentissime.

Una donna viene destata dal suono d' una Lira dopo ventiquattr' ore.

La moglie d' un celebre Avvocato del Parlamento Dühamel fù per ventiquattr' ore tenuta per morta. Egli per altro non lo credeva, ed era intimamente persuaso, che il suono d' una Lira che udiva volentieri l' avrebbe destata. I circostanti non si poterono trattenere dalle risa; ma allorchè si condusse un suonator di Lira assai valente ne rimasero persuasi; poichè il canto e suono del medesimo restituì con notabile loro sorpresa la vita all'infelice. (Morn. espos. v. 2.)

21. Un Giovane salva la sepolta sua amante.

Un Giovane in Parigi s' innamorò nella figlia d' un ricco Cittadino, ed essa parimente in lui. Il Padre ciò nullameno la sforzò di dare la mano ad un altro. Il dolore della perdita del suo amante la precipitò in una malattia, e morì. Fù tumulata. L' amante saputane l' infausta nuova costringe il Seppellitore ad aprire

la sepoltura dov' era collocata, ne estrae il cadavere, e se lo porta in una casa vicina; ivi lo pone al fuoco, lo stroffigna con panni caldi, e cerca col mezzo di mille bacci ed abbraccj d' inspirarle di nuovo la vita. Dopo varie ore gli fu la sua tenera ed amorosa fatica doviziosamente ricompensata. Cominciò a sospirare, e ricuperò la vita. Il Marito insistette fortemente che gli apparteneva: sosteneva l' amante che pel marito era morta, e che mercè le sue premure era ritornata in vita per lui. Insorse perciò una lite singolare. Non volle questa rara copia unita in causa della morte attendere il risultato della causa, ma si trasferì in Inghilterra. Gli atti di questa memorabile lite esistono ancora nel Protocollo del Parlamento, e confermano la verità del fatto. (Pitavalle. Causa singolare tom. 8.)

22. *Una donna giudicata morte diventa Madre.*

Un Giovane viaggio facendo arrivò in una Osteria dove trovò l' oste e sua moglie in una profonda tristezza. Una figlia poco prima spirata n' era la causa. Pregarono

essi il viandante di vegliare per quella notte al cadavere: Aderi. La ragazza era bella, nè la trovò in causa della morte contraffata, ma bensì talmente vezzosa che si lasciò sorprendere dalla libidine: di buon mattino fuggì dal luogo, ed allorchè si volleva seppellirla, ravvivò. Nove mesi dopo la morte-apparente uscì di parto. In occasione di un secondo viaggio si fermò il giovine nella ridetta Osteria, ed avendo inteso il caso, corresse il suo fallo mediante un legame nuziale colla medesima, (Pitavalle tom. 9.)

23. Un Villico fa arossire i suoi Parenti avidi della di lui eredità.

Un Villico di Bomel presso Nimega fù attaccato dalla Peste, e giudicato morto nel terzo giorno. Erano prese tutte le disposizioni pel suo sotteramento, ed i suoi parenti avevano già divisa l' eredità; quando il presunto morto che era rimasto insepolto per lo spazio di 58. ore per deficienza d' una cassa non ancor terminata, fù richiamato in vita con tanta celerità e perfezione, che strappò ai proprj Parenti i divisi abbigliamenti dal corpo. (Dimerbrôck sulla peste V. 6.)

24. *La Moglie d' un Librajo esce dal sepolcro e ritorna di notte a casa colla Lanterna.*

In Lipsia la moglie d' un Librajo chiamato Matth sgraziatamente nel puerperio si credette morta, e perciò fu portata alla sepoltura. Allorchè i becchini riaprirono la cassa osservarono in un dito della presunta morta un anello d' oro: essi perciò gettarono soltanto alquante palate di terra nella fossa, colla mira di impadronirsi nella vegnente notte del medesimo. Mentre essi s' accinsero a cavarlo, la supposta morta alzò il braccio. I Ladri intimoriti presero la fuga. Frattanto pigliò forza la richiamata a vita, sortì dalla fossa, e presa la Lanterna che i becchini avevano lasciata dalla paura se ne ritornò a casa ove fù accolta dal sorpreso marito colla maggior allegrezza (Salmuth. Observat. Cap. II.)

25. *Una morta apparente prende parte ad una cena.*

Un altra in Lipsia, che in un forte attacco isterico fù giudicata morta, venne posta nella cassa, e per sua miglior sorte

ritornò in se mentre la società del lutto sedeva a tavola. Sortì dalla cassa, e si portò nella camera dove si mangiava. Fuggirono tutti presi dall' immaginazione, che essa fosse uno spettro: s' assise a mensa e si cibò con buon appettito, in fino a che la dispersa compagnìa si riunì (Brühier sull' incertezza de' segni della morte)

26. Un altra dopo sette giorni viene destata dal suono delle campane.

Myladi Russel sposa di un Colonnello Inglese restò sei giorni nello stato di morte apparente. Il di lei sposo non voleva allontanarla dal suo fianco sin che non lo costringesse la putrefazione. Al settimo giorno fù all' afflitto sposo ricompensato il suo tenero conjugale amore. La morta-apparente si destò dal suono di vicine campane, e si riebbe (Brühier)

27. La Moglie di un Professore torna in vita dopo sei giorni.

La moglie d' un Professore in Tubinga in tempo di sua gravidanza apparve in istato di morte. Due celebri Medici Camera-

rio e Mauchart, e dopo tre altri giudicarono certa la di lei morte; sì perchè non esternava segno veruno di vita; e sì perchè i più vigorosi rimedj stimolanti erano inefficacj. I Medici già la vollevano abbandonare. A Camerio per altro saltò il capriccio di levare i Senapismi che giorni prima le furono applicati ad amendue le piante: mentre ciò si faceva, e levando l' epiderme del police, si osservò nella morta un debole movimento nella bocca. S' incominciarono ad eccitare tutte le parti del corpo col taglio, col fuoco, e con altri eccittanti, ma tutto invano; appariva morta, ma però non azzardavasi di tumularla. Giacque perciò interi sei giorni con tutti i segni di morte, eccettuato un tenue calore nella regione del cuore. Aprì finalmente gli occhj tutt' a un tratto, e cominciò a respirare: non sapeva per altro cosa era in lei successo. Dopo che essa si ebbe reficiato alquanto, fù sgravata da un bambino morto, ed in poco tempo si ristabilì. (Hufenland sull' incertezza della morte pag. 20.)

28. Una Donna ritorna in vita dall' applicazione delle coppette.

Un Mercante in Lione fece estrarre dalla cassa sua moglie due giorni dopo la di lei morte. Per osservare se in lei esistevano segni di vita, fece fare l' applicazione delle coppette in varie parti del suo corpo. Venticinque ne furono applicate infruttuosamente; ma nell' applicare la 26. si destò con un forte grido, e si ristabilì. (Brühier)

29. Un altra si desta dalla Morte-apparente nel terzo giorno.

Morì in Marburgo la moglie d' un invalido chiamato Schokè. Fu posta sulla paglia. Dopo esservi stata due giorni, gl' inquilini esortarono il marito che finalmente l' avesse da far seppellire. Ricusava il buon uomo di dar retta a questo consiglio, se prima nel suo corpo non si manifestassero i segni della putrefazione. Questa renitenza avventurosamente impedì che fosse sepolta viva; poichè nel quarto giorno si destò dal letargo della morte, e visse ancor quattr' anni (Giusti)

30. Un altra si desta dal grido di un ragazzo.

L' Avola d' un letterato d' Assia spirò come si credeva. Tutto ciò che si usa di praticare ai morti apparenti per ricondurli in vita, fu eseguito anche in lei. Credendola morta realmente, la collocarono nella cassa per poi tumularla. Pria che s' inchiodasse s' arpicò un ragazzetto sulla medesima, e vide, e gridò » la Nona move gli occhj ». Fù estratta dalla cassa, e ritornò pienamente in se (Giusti)

31. Una Dama già sepolta ritorna in vita per un taglio nel dito.

Nell' 1784. in Parigi e nella Chiesa così detta de' Giacobbini fù sepolta una Dama con un anello in dito di grande valore. Un servo si lasciò chiudere in Chiesa, e scese di notte nella tomba dov' era collocata. Ne aprì la cassa; ma siccome il dito s' era gonfiato non poteva estrarne l'anello, e trovò l' espediente di reciderlo: appena cominciò a tagliare diè la Dama un alto grido. Il servo impaurito grandemente cadde in deliquio. Allorchè varj

Monaci entrarono in Coro per tempo a recitare il Mattutino, e che udirono un lamento nella tomba già aperta, vi si recarono, ed aperta la cassa trovarono viva la Dama, e morto il servo accanto. La sepolta viva fu portata alla sua casa dove con pronti ed addattati rimedj fù ristabilita. (Dresd. Lett. 52. 1784.)

32. Una Donna fu trovata viva in sepoltura.

In Londra un fabbricator di parrucche avea fatto viaggio, e ritornò a casa in un tempo che era stata sepolta sua moglie da tre giorni: sapendo egli che andava sogetta ad una specie di letargìa, la fece dissotterrare. Si trovò con notabile sorpresa de' circostanti, e con somma allegrezza del marito pienamente in vita. Si conservò ancora lungo tempo, e diede alla luce molti figlj (Brühier)

33. Un ragazzo d' anni undici si desta dopo alquanti giorni.

In Vienna nell' 1791. morì un ragazzo d' anni undici figlio d' un Portinajo. Dopo

di essere stato vario tempo nello stato di morte apparente, e di essersi prese tutte le disposizioni per seppellirlo, aprì gl' occhj improvvisamente nella cassa, e gridò » Mama un coffè! Egli è sano e vive ancora. (Gazzetta di Vienna 1791.)

34. Numero dei morti apparenti salvati in Inghitterra dal 1774. fino al 1796.; in Amsterdam dal 1767. fino al 1793.; ed in Amburgo nel decorso di cinque anni.

Mercè le misure prese da una Società stabilita in Londra pel bene dell' umanità. (Humane Society) che si fa carico di provvedere a tutti quei infelici, che appajono privi di vita, cioè per gli annegati, assiderati, appiccati ec. che possibilmente possono essere richiamati in vita, furono salvati dal tempo della sua fondazione seguìta nel 1774. fino al 1796. cioè nel decorso di ventidue anni N. 2175. infelici; per mezzo d' un altra Società fondata in Amsterdam nel 1767. furono ricuperati nel tratto di 26. anni N. 990. uomini; e mediante i provvedimenti della Società d' Amburgo nel periodo di cinque anni furono ricuperate 107. persone, che

tutte giacevano nello stato di morte-apparente.

35. Prove istoriche che i Morti apparenti possedono un oscura cognizione della loro esistenza, e perfino anco una esterna sensibilità, senza poter manifestare il menomo segnale vita.

Una Dama infuria sull' avidità delle sue eredi e ritorna in vita.

In Hanau una delle più riguardevoli Città d' Assia morì apparentemente una Dama, e fu trattata qual morta. Due delle sue Nipoti gioivano sul possedimento della lasciatale eredità, e ne parlavano altamente al letto della loro zia creduta morta. Ad una di queste le venne il pensiero di levarle l' anello dal dito. Mentre era occupata a tal atto si destò la Zia dal letargo della morte, diede nelle furie, rinfacciò la loro avidità, e fece una solenne sgridata alle nipoti avide dell' anello e della eredità, come era in tal caso da aspettarsi da una Zia vecchia, austera, e risentita (Giusti)

36. Il terribile pensiero di esser sepolto arreca la vita ad un Maestro di Scuola.

Wenzel, Maestro di Scuola in Mohlstadt fu giudicato morto. Si voleva però aspettare sua sorella che lontano da lui dimorava onde intervenisse ai suoi funerali, e perciò non fù sepolto per sua miglior sorte dopo le quarantott' ore giusta il costume di quel paese. In questo frattempo aveva una perfetta cognizione, ma era del tutto inabilitato al moto. La sorella arrivò. I suoi funerali dovevano effettuarsi. La Sorella trapassata. dal dolore diede in alti gemiti vicino alla cassa ancora aperta. Il funesto pensiere, che la bara doveva essere chiusa allontanandosi la sorella, gli fece raccogliere le quasi esaurite forze (come dopo narrò) e gli riescì di poter aprire un occhio. La sorella tosto se n'avvide, per cui chiamato un Medico, lo restituì perfettamente in vita. M'è pervenuta accidentalmente la notizia, che da poco in quà sia egli veramente morto. (Giusti)

37. Un fanciullo morto apparentemente ode, e vede tutto ciò che succede intorno a lui.

Giorgio, Adamo, Wuth Custode d' un Castello in Annover infermò nell' undecim' anno, e fu giudicato morto da suoi Genitori. Secondo la di lui deposizione in un magazzeno d' Annover N. 89., anno 1791. risulta che udì l' eccessivo pianto di sua madre, e de' suoi fratelli: ed intese quando a sua sorella venne ordinato di chiamare la donna destinata ai morti, che vidde arrivare bendata la testa con un panno bianco, e che proruppe in pianti e sospiri: vide suo Padre a portare della paglia vicino al suo letto, per porla nella cassa: sentì quando la vecchia gli si avvicinò, e gli chiuse gli occhj. Ed udì queste parole » portatelo in quella stanza, e ponetelo sulla paglia »: e quando arrivò il falegname a prendere la misura della cassa. Pria che la vecchia gli chiudesse gli occhj poteva tutto vedere, dopo soltanto udire, non potendo più avere la forza di riaprirli. Non soffrì affanno di sorta: non ebbe timore ne della morte, ne del sepolcro, poichè li riguardava come la maggior sua fortuna. In una parola per un tale tratto di tempo si sen-

tiva bene al sommo, e si dimostrava assai contento. Finalmente ricuperò pria di essere sepolto l' uso plenario delle sue membra, e de' suoi sensi, e probabilmente vive ancora.

38. Caso consimile successo in una Signora.

In Grandwille una ragguardevole Signora venne assalita da una febbre calda: Morì all' apparenza. Due Medici che l'avevano assistita durante la sua infermità, l'abbandonarono qual morta. Fu involta in un panno bianco, e si facevano i preparativi per il suo funerale. In questo tempo essa udì ciò che fu detto, e fatto: e per quanto si sforzasse di dare a conoscere che non era morta; pure non poteva in verun modo mandarlo ad effetto. Finalmente il gemito e pianto d' una parente, che era del tutto inconsolabile, e che si gittò sul corpo della morta abbracciandola, le fece trarre un disperato grido, senza che ella dasse altro segnale di vita. Ciò diede occasione di tosto impiegare degli efficaci rimedj mediante i quali fù restituita in vita (Brühier)

39. Altro caso successò in un Giovine.

In Brema un giovine cadde ammalato, e morì secondo l' apparenza. Siccome la di lui malattìa somigliava ad una Atrofia, sua moglie, ed altre persone lo giudicarono morto in realtà; dimodochè ſtavan facendo i preparativi pel suo funerale. Contro ogni credenza però ritornò in vita. Narrò, che avea udito quando fu aperta la finestra (a), e, che intese tutto quello che i circostanti avevano detto: che si avvide quando il Barbiere della Città gli chiuse gli occhj, ciò che gli causò una spiacevole sensazione, per cui altamente si sdegnò contro di lui: che gli era stata molesta la di lui presenza: che infine gli pareva di trovarsi immerso in un placido sonno, che lo portasse all' altro mondo (Müller, come si possa impedire la tumulazione de' vivi)

(a) Usanza, che praticano cert' uni forse acciocchè l' anima abbia bastevole spazio per intraprendere il suo peregrinaggio: altri poi per scacciare le fetide esalazioni dalla camera.

40. Caso successo in un Dottore di Medicina.

Una delle più notabili, ed istruttive storie sulla morte-apparente, si è al certo la seguente. Il chiarissimo Professore di Medicina Dott. P.*, che tutt' ora vive, ebbe a cadere gravemente infermo nella sua gioventù in Ingolstadt dove studiava, e dove precipitò in una di quelle forti privazioni di sensi, che sogliono tenersi per morte sicura. Fù perciò trattato qual morto, spogliato, lavato, e posto sull' asse ec. Ogni morto apparente deve purtroppo addattarsi a simili trattamenti; ma il più terribile soprattutto si fù che vedeva, udiva, e sentiva tutto, senza essere in grado di spiegare il menomo movimento nel suo corpo. Il suo spirito agiva, ma il corpo era rigido e simile a quello d' un morto: udiva i lamenti de' suoi amici che ne deploravano la perdita, e vedeva i preparativi che si stavan facendo per la sua tumulazione: sentì quando il Falegname prese la misura per costruire la cassa. Che orribile stato! Nella notte precedente il giorno del suo funerale, mentre giacendo solitario sul letto di morte, fissò con estremo trasporto la terribile sua situazione, e

la di lui anima agindo con tutta la forza sù d' ogni punto della sua macchina, riebbe la facoltà del moto; ma le di lui mani erano avvinte da cera e da un rosario con tanza forza, che non potè porle in opera. Si ajutava, sì dimenava per quanto il comportavano le sue forze, e mediante ciò urtò col panno che lo copriva nella lampada postagli vicino, e la rovesciò. Questo strepito attirò di sopra quelli che vegliavano nella camera a lui inferiore. Impaurirono, fuggirono, si confortarono, ritrocessero, e finalmente mercè le sue cadenti lagrime, e reiterate preghiere, lo accolsero fra' vivi, dopo di averli accertati che egli era vivo.

Assicurò, che nello stato della presunta sua morte gli furono tre cose all' estremo penose, ed atroci » In primo luogo, che il zelante conforto d' un religioso nella supposta sua ultim' ora di vita, gli era stato sì doloroso, che ogni sillaba gli feriva l' orecchio come colpi di pugnale.

41. Osservazione sulle declamazioni all' orecchio de' morti.

Oh, quanto sarebbe da desiderarsi, che si usasse ogni cautela e previdenza cogli ammalati in pericolo di morte e coi moribondi; e così, quando non venga da essi espressamente richiesto, risparmiare le loro orecchie dal canto, dalle preci, e dalle declamazioni; giacchè, se hanno perduta la cognizione, e la sensazione, nulla intenderanno di tutto ciò, e quindi nulla potrà giovargli; e quando si trovino in sentimento ciò non servirà, che ad aumentargli l' angustia della morte, ed a causare al moribondo un tormento inesprimibile, come lo hanno confermato molti, che hanno retroceduto dall' orlo della tomba. La ragione sembra consistere in ciò, che probabilissimamente l' udito è quel senso, che cessa dopo ogni altro, e per il quale si ottengono le più durevoli sensazioni, come danno a divedere molte sperienze: Avvi anche la presunzione, che l' udito venga sublimato, e reso più sensibile, quando gli altri sensi sono già estinti.

42. Sulla compressione della bocca.

L' altro dolor fisico, che il Dottor P.* apparentemente morto ebbe a soffrire più vivamente, come egli assicurò, consisteva nel chiudergli a forza la bocca che teneva aperta. Egli aveva temuto che un tale servizio amorevole avesse a spezzargli il mento, e soffrì uno spasimo indicibile. Potrà ciò servire d' avviso a tutti quelli, che sono cotanto occupati di ridurre or questo or quel membro di un morto nella situazione, che loro sembra la più comoda e la migliore; ciò che non può convenirsi appunto al presunto morto.

43. Sull'aspersione con acqua frigida.

Il terzo finalmente si fù quello di spruzzarlo con acqua santa assai frigida, di cui ogni goccia cadente sul viso lo scuoteva nell' intimo. Egli però ha aggiudicato a quest' aspersione la sua salvezza, perchè essendo frequente, s' introdusse, come rimarcò sensibilmente una buona porzione della medesima nella sua bocca aperta, ed indi nella trachea causando un irritamento, che lo richiamò finalmente al moto, ed alla vita.

44. Esempj di uomini sepolti vivi.

Le seguenti istorie confermano la terribile verità: » E possibile, e realmente succede di essere sepolti vivi.

A Basingstocke in Inghilterra fu sepolta una Signora di distinzione. Sopra la tomba in cui fù posta trovavasi una scuola. Di già il primo giorno dopo la sua tumulazione udirono i ragazzi un mormorio nella medesima. Il Maestro indotto dalle replicate inchieste dei medesimi si portò a disaminare la cosa. Il sepolcro fù aperto, e si rinvenne la traccia dolorosa del disperato combattimento della infelice fra le sue forze per l' impossibilità di liberarsi. Si trovò negl' ultimi aneliti: s'avea colle mani sfigurato il volto, e s' era fracassata la testa. (Brühier pag. 83.)

45. Un Trombetta dopo di essere stato sepolto fu trovato immerso nel proprio sangue.

Un Trombetta era stato sepolto. Alcuni fanciulli il giorno seguente si trovavano accidentalmente a giocare presso la sua fossa, ed udirono uno strepito là dentro.

Ne fu dato tosto avviso, e fù dissoterrato. Apertasi la cassa, si trovò l' infelice boccone e nuotante nel proprio sangue, perchè le punte de' chiodi conficcati nella cassa gli aveano stracciate le spalle. Respirò ancora, ma dovette soccombere dopo un quarto d' ora (Brühier)

46. Una ragazza dopo varj anni di sepoltura fu trovata assisa sulla scala del sepolcro colle dita rose.

Una Giovine in Augusta cadde in un forte, lungo, ed ostinato deliquio: si giudicò morta, e fù perciò tumulata. Dopo alcuni anni passò ad altra vita uno di sua famiglia, e fu di nuovo levata la pietra sepolcrale per collocarvelo. Si trovò il corpo della giovine sulla scala senza le dita della mano destra. L' infelice sepolta viva se le aveva rose tutte dalla disperazione. (Brühier)

47. Una Donna sepolta in tempo di gravidanza si rinvenne con un bambino, le di cui mani teneva in bocca.

A Strasburgo una donna incinta dopo la

supposta sua morte fu sepolta in una volta sotterranea. Dopo qualche tempo venne la volta riaperta per collocarvi altro cadavere. Quale aspetto orrendo! La donna era distesa in terra fuor della cassa con un bambino in braccio, le di cui mani teneva in bocca (Brühier)

48. Una Dama sepolta viva si trova miseramente acconciata.

Nella Sassonia morì la Baronessa di F* dal vajuolo soppressa. Essa ebbe ad essere solo dopo tre giorni collocata nel sepolcro di sua famiglia distante dal luogo del suo domicilio una lega. Qualche tempo dopo passando da quel luogo varj contadini udirono accidentalmente uno strepito, un bussamento, ed un cupo lamento. Riconobbero dalla voce la loro Padrona, e ne diedero tosto avviso. Furono in un momento portate delle scuri per abbatlere la porta del sepolcro. Ma ohime! Una tale violenza si ritenne per imprudente, per cui si spedì un messo a cavallo al luogo dell' antico suo domicilio, onde chiederne la chiave, che fu recata dopo il lasso di tre ore: S' apre la porta. Considerate ora

o Filantropi la terribile conseguenza dello sciocco pensiero di attendere contro ogni ragionevolezza la chiave. La Dama giaceva riversa nella casa: nell' angoscia della disperazione si avea sfigurato il volto, morsicate le mani, non che alla fine miseramente acconciata. La trovarono ancor'calda, ma spirata recentemente fra' tormenti indicibili (Dott. Strvves. La gran disgrazia di una intempestiva tumulazione)

49. Esempio del tutto recente.

A Rodach li 9. Marzo 1797., ci fu presentata allo sguardo una scena d'orrore. La moglie del Borgomastro Geiger andò alla Chiesa, ed ebbe la sfortuna di cadere nella sepoltura ivi esistente, a motivo che si era incurvata la lapide senza avervi mai fatto abbada, e si spezzò allorchè essa vi passò sopra: Si accorse a prestarle ajuto,e fu estratta dalla medesima. Ma qual colpo di vista orribile si affacciò! Da vent' anni circa la moglie dell' inollora Diacono Kiesewetter morì nel puerperio unitamente al figlio come si credette, e solo nel quarto giorno fu tumulata in questo sepolcro di nuovo costrutto, ed il bambi-

no fu precisamente posto sulla sua cassa: Si trovò la cassa del bambino molto distante da quella della madre: il coperchio della sua cassa gettato a terra: le ossa del suo braccio destro giacevano sotto il cranio, e tutto lo schelettro era dalla parte destra.

5o. Un sepolto vivo diventa suicida.

Nella Spagna crollò un' antica Chiesa. Allo sgombrarla dal materiale si trovò in un angolo una scala angustissima che conduceva in un sotterraneo dove si trovavano diverse casse di stagno, e fra le quali eravene una soltanto di legno. Non lunge dalla medesima giaceva il coperchio infranto, e vicino al medesimo uno schelettro candidissimo reso metà in polve. La volta sotterranea aveva una piccola finestra assai alta, che guardava in un luogo deserto e solingo. La vista dell' aperta cassa, e del non distante schelettro, condusse naturalmente al pensiere, che fosse ivi stato sepolto un morto apparente, il quale poi realmente avesse dovuto soccombere in una maniera la più tormentosa. Dopo ulteriori scrupolose indagini s' avverò questo dubbio; poichè si ebbe a leggere su d' una delle casse di stagno la storia

dell' infelice scolpita dal medesimo con un crocefisso d' ottone statogli appeso al collo nel giorno della presunta sua morte.

L' Istoria era del tenor seguente:

» Chiunque tu sia o mortale che potrai » trovarti presso cotesta cassa, leggi la » mia spaventevole istoria, e ricordati di » me nell' orazione: In un forte continuo » deliquio fui tumulato: la mia cassa di » stagno non era ancor terminata, e fui » posto frattanto in una di legno vicino a » miei parenti, e si pensava in seguito di » riporre questa nell' altra di stagno: così » intesi a dire da quelli che erano incari- » cati per curare la mia sepoltura, senza » che io potessi lor dare contrassegni di » una vita in me non estinta: Fui chiuso » nel sepolcro, e tutti si allontanarono. » All' atto del mio risorgimento, ossia del » ricuperamento di mie forze vitali, urtai » a tutta possa il coperchio della cassa in » cui giaceva, cercando di liberarmi. Una » debole luce penetrava per la finestrella, » e rifletteva sulle casse poste all' intorno » della mia: l' altezza della medesima ren- » devami impossibilitato di giungere alla » medesima: la porta era fermamente » chiusa. Gridai a viva forza, ma sapeva

» di non essere inteso: sapeva che non sa-
» rebbe prima alcuno entrato in cotesto
» sotterraneo, insino a tanto che non fos-
» se terminata la cassa di stagno: Questo
» pensiero formava l' unica debole mia spe-
» ranza: Dall' ultima mia malattìa non an-
» cora ristabilito: indebolito per li sforzi
» da me usati, e senza il più scarso no-
» drimento, altro non poteva aspettarmi
» che di incontrare una morte la più tor-
» mentosa: ad ogni minuto cresceva la
» mia debolezza: il polmone mi negava il
» suo ufficio: la mia lingua si screpolava:
» i miei piedi vacillavano: le mie ginoc-
» chia si piegavano: Urlava: La scialiva
» s' era resa acre, e bruciavami in bocca
» qual fuoco di zolfo: beveva la mia uri-
» na, e mangiava i miei escrementi: do-
» lori acutissimi sentiva nel basso ventre.
» Alle tante mi strascino a queste casse,
» e scrivo la mia terribile istoria su que-
» sta fra i tormenti i più crudi con l'ima-
» gine metallica di questo Redentor Cro-
» cifisso, che vorrà perdonarmi, se da que-
» sti miei indicibili tormenti risolvo di
» mia propria mano di liberarmi ... Ahi
» quale risoluzione! ... Qual fuoco in tut-
» to il mio corpo! .. Dalla finestrella fil-

» tra un umidità puzzolente, voglio ar-
» rampiccarmivi e recarmi a succhiarla
» dal marmo ove scorrendo veste la pare-
» te . . . Oh potessi aprir queste casse! . .
» V' ha forse ancora di carne in quei ca-
» daveri che potesse saziarmi, e darmi co-
» si un pò di forza: anche questo non
» m' è pure concesso . . . mi mancano le
» forze . . . Oh dolore! . . . Dolore! . . Di-
» vin' Creatore lassù degnati d' uno sguar-
» do tuo consolatore a questo miserabile
» che qui giace. Più non resisto! . . . Più
» non posso! . . . Dio, mio Creatore! Dio,
» mio Redentore! Dio, Signore, deh! che
» il tutto tu puoi salvami, salvami! . No!
» È già deciso! Giudice colassù tu perdo-
» ni. Con questo panno da morto voglio
» strozzarmi: il coraggio di sopportare in
» me si estingue: La misura è colma »

Termino.

Ciò si lesse sulla cassa. Il panno pendeva ancora fasciato intorno al collo dello schelettro.

51. *Uno ravviva nella tomba, e si conserva in vita per 20. anni in una maniera prodigiosa.*

Nel Portogallo aveva una nobile famiglia il suo sepolcro ereditario. Era una vasta sotterranea volta in cui si dovea discendere per molti gradini. Tre sin quattro porte di ferro doveano aprirsi pria d' entrarvi. Da più secoli vi si apponevano i cadaveri di questa nobile schiatta. In quei tempi si costumava di ornare i cadaveri con dei preziosi, cioè dell' oro, dell' argento, e delle gemme ec., del che l' ingresso alla medesima era scrupolosamente custodito, specialmente in simili luoghi sepolcrali com' era questo di cui parliamo, che si trovava in una contrada erma e solinga sotto una non frequentata capella. Il nuovo padrone di quel luogo fece atterrare l' antica capella per porre in miglior simetria il deposito di quella famiglia. Allorchè si portarono alle casse ivi esistenti, coll' idea giusta il suo piano di seppellirle molto addentro terra, ne fu tra queste trovata una di legno quercia; e si riconobbe tosto che era la cassa dell' ultimo rampollo della già estinta famiglia; e si ricor-

dava, che potevano essere venti e più anni, dacchè non si era l' ultima volta penetrati in cotesto luogo con un cadavere. Gli operaj curiosi di vedere gli avanzi del loro predefunto Padrone, aprirono la cassa, e non vi trovarono cadavere di sorta, ne molto meno traccia veruna che ivi ne fosse stato collocato: ma osservarono per altro che il coperchio non poteva essere stato levato che da mano umana: Ciò mosse la curiosità di esaminare a fondo la natura della cosa: S' indagò lungo tempo, ed in nessuna parte dimostravassi cosa che fosse stata idonea di dare una soddisfacente conclusione; sin' che alla fine si scoperse una porta di legno che sembrava condurre in una specie cantina: Fu aperta, ed una scala a chiocciola si presentò: si discese per la medesima, ed entrossi in un angusto camerino, in un angolo del quale sedeva immobile una bianca figura, che all' avvicinamento degli operaj cominciò sommessamente a sospirare. Gli operaj ritrocessero tremanti, e fuggirono, credendo di vedere innanzi loro uno spettro. La notizia di questa apparizione giunse tosto all' orecchio del Feudatario; e questi uomo saggio ed illuminato si fece tosto condurre dove era

il supposto spettro, e lo considerò in distanza. La figura si coprì gli occhj con un panno di già reso logoro dal tempo: Lo splendore delle faci parve che gli fosse alquanto importuno: sospirava, e faceva cenno a circostanti che s' allontanassero da lui. Il Proprietario del fondo l' interrogò in modo assai dolce: ma dai moti che la figura faceva si potea comprendere, che anco il più sommesso suono fosse doloroso al suo orrecchio. Per ordine del Cavaliere fu portata una lettica su cui si posò la figura, e fu recata al castello: era un vecchio all' incirca ottuagenario: di lunghi capelli griggi era coperto il suo capo, ed una folta barba che gli toccava le ginocchia serviva di vestimento al suo corpo disseccato, e coperto di pelo: lunge sporgevano all' infuori le unghie dalle sue dita: incavati aveva gli occhj nella testa: ogni membro del suocorpo tremava: balbettando narrò la sua dolente Istoria tra un incessante pianto e reiterati sospiriti:

» Da molti anni declinai in una forte » malattìa, in cui l' arte medica sembrò » incagliarsi: Fui spedito dai medici, ed » in effetto spirai all' apparenza fin da quel giorno: Persuasi di mia vera morte sep-

» pellirono il mio cadavere, collocandolo
» come avevo disposto nell' ultim' ora di
» mia agonìa in una cassa di legno in
» questa sotterranea volta: non ero privo
» di cognizione: avevo vita, e, solo le
» membra del mio corpo erano intormen-
» tite: mi sentivo, come se l' anima mia
» fosse sciolta da ogni vincolo corporeo:
» nulla seppi di tutto ciò che successe del
» mio corpo: ma come inorridii, allorchè
» rientrata in me la conoscenza esterna,
» riconobbi di nuovo la mia corporale esi-
» stenza, e mi trovai serrato in un' angu-
» sta cassa. Come un forsennato l' urtai,
» ed avventurosamente ne ribaltai il co-
» perchio: in allora soltanto seppi, che
» mi avevano sepolto, e portato vicino a
» miei defunti parenti: Edotto appieno
» della volta sotterranea sapevo benissi-
» mo che non mi sarebbe stato possibile
» scampo veruno: ero in una situazione
» che la più orribile e spaventosa non oso
» descrivere: da tutte le parti lottavo col-
» la morte la più crudele: tutte le pene
» che ponno colpire e straziare l' uomo,
» s' unirone contro di me. Freddo, fame, se-
» te, dolori acutissimi, affanno, furore,
» e disperazione, oh! . . . chi può tutte e-

» numerarle, che contro me si sollevaro-
» no: alzai le mani: gridai che ne ec-
» chegiavano le pareti: mi volgevo per
» terra: strideva co denti: così passarono
» alquanti giorni, e la mia vita mai
» terminava. In un eccesso di furore ur-
» tai colla testa nella parete, e mi trovai
» il volto bagnato: colà sporsi la mia lin-
» gua, e vi lambii abbondevoli goccie di
» una acida umidità: Questa fu una sco-
» perta che molto contribuì alla mia con-
» servazione: quest' umidità mi estinse la
» sete fino a quest' ora: Nelle pietre del
» muro della piccola finestra nidificavano
» delle mulacchie (a), io sorbivo le loro
» vova, e quando queste mi mancarono,
» mi nutrivo d' una specie di funghi a me
» ignota, e di radici d' erbe che crescева-
» no in copia negl' umidi angoli della vol-
» ta. Sin tanto che mi durarono la cami-
» cia, la veste, ed il panno funebre ave-
» vo vestimento; ma allorchè mi divene-

(a) Monedula. Cic. Mulacchia, putta, gazzera, taccola. E' un uccello color mezzo bigio e mezzo nero che ha la voce simile al corvo, che apprende, e imita la favella umana. Suole nidificare ne castelli dirocati, nelle rupi, e mura di cinta de' cimiterj.

» ro inservibili, mi servirono a tal uso la
„ folta lunga mia barba, ed i peli del
„ corpo: con queste unghie seppellivo i
„ miei escrementi. Quantunque fosse tan-
„ to miserabile questa vita; pure nella
„ medesima trovai evidenti prove, che la
„ provvidenza volleva la mia esistenza, e
„ che non avevo il diritto di tormela, vie-
„ tandomelo la Religione. La mancanza
„ d' una continua luce: l' aria contaminata
„ che mi circondava: gl' insetti e vermi
„ che evitare non potevo erano grandi
„ atroci pene per me; ma pure ancora da
„ alcune di queste ne ritraevo del benefi-
„ zio. Il Sangue di certi insetti, che am-
„ mazzati succhiavo, erano il mio nodri-
„ mento: una Rana era il mio amico, il
„ mio confidente: a questa narravo i miei
„ guai, e sembrava che ne prendesse par-
„ te: dormiva al mio seno, e seguivami
„ ove dirrigevo i miei passi „. Così narrò il Vecchione, ed il suo racconto eccitò il massimo stupore ne circostanti: fu tratta-to nel miglior modo; ma appunto codesto buon governo gli arrecò la morte. Placi-damente spirò una sera, e passò da que-sta a miglior vita. –

52. Conseguenze che ne derivano dai casi suenunciati.

I. Non ogni uomo, che sembra morto lo è realmente.

Credo che questi pochi esempj saranno sufficienti di dimostrare in primo luogo: „ Che non ogni uomo che sembra morto, „ lo sia anche realmente „. Di simili esempj se ne trovano sparsi a centinaja ne libri che trattano di tale materia, e dato anche, che alcuni non fossero interamente conformi alla verità, sarebbe però un voler negare a tutte le umane credenze se si avesse a dubitare della verità di tutti, e quello che ne dubitasse, toccherebbe il sommo grado di sciocca semplicità, volendo considerare per favole tutto ciò che raccontano uomini degni di fede ed accreditati; mentre presta fede a ciò che racconta la gente idiota intorno alle streghe, ed alle istorie de spettri. Certamente la minor parte di simili casi perviene alla cognizione dell' uomo, qualunque possa essere il luogo ove avvengano. Se non si affrettasse tanto a dar sepoltura ai cadaveri, e venissero trattati in modo con-

forme allo scopo, succederebbero gli accidenti del loro risorgimento ben spesso: ma così alquante braccia di terra coprono l' omicidio (a).

53. I Medici più accreditati, ed esperimentati spesso non sono in grado di decidere sopra la vita e la morte.

Certamente anche tutte quelle persone che furono sepolte vive, non erano morte apparentemente nel proprio significato, ma giacevano piuttosto cert' une, in causa di sofferte malattie nervose in una forte oppressione ed in un profondo deliquio, che può durare dei giorni interi; come avvenne nel

(a) L' uso de' sepolcri, de' depositi, delle tombe ed avelli poteva in addietro presentare maggiori prove della locomozione di que' infelici che furono ivi collocati creduti morti: ma l' aria moffettica di quelle magioni di morte finì col troncare l' estremo istante della lor vita per condanna di una consuetudine barbara ed infame: del pari non è meno crudele l' usanza d' oggigiorno di soffocare sotterra i creduti defonti; ma almeno gli si risparmia l' estremo terrore e la durevole disperazion furibonda: ciò non è men ripugnante all' umanità. *Estratt. dalla suddetta Memoria come sopra.*

caso del D. P.* e degli altri. Ma non è perciò inescusabile, e non si dimostra la più crassa ignoranza, balordaggine, e crudeltà, quando si trattano simili persone come morte, si chiudono sotterra, senza pria accertarsi della vera lor morte?

Per decidere sulla vita, o sulla morte, bene spesso non ne sono in grado i Medici più dotti, e sperimentati (a).

Vesalio, uno de' più celebri Notomisti ebbe il dispiacere di vedere sotto il suo coltello a ritornare in vita un Gentiluomo Spagnuolo, che curò, che voleva aprirlo supponendolo morto, e che poi vide sotto i suoi occhj a spirare (b). Potendo-

(a) Jacopo Benigno Winslow Dott. Medico di Parigi peritissimo Notomista istrutto dalla propria esperienza quanto sia difficile il decidere della vera morte, trattò simile argomento in una eruditissima dissertazione corredata da molti interessantissimi fatti, e provò quanto sia grande l'abuso del prematuro interramento e delle imbalsamazioni. M. Brvichio Traduttore dotto latino della suddetta opera aggiunse un maggior numero di casi di tanti infelici sepolti vivi sulla fallace apparenza di morte. *Estratto ec.*

(b) Schenckio parla dell' errore di un dotto Medico, il quale disseccando il corpo di una Donna morta da appoplessìa, si mosse questa fortemente

si ingannare anche celebri Medici; quanto più dunque non s' inganneranno gl' Empirici, e tutti quelli che hanno in idea, che al perfetto stato di morte più oltre non appartenga, che di giacere là immobile cogl' occhj chiusi, e senza il respiro.

54. Un morto apparente più facilmente può sottoterra ravvivare, che sopra la medesima. Terribile stato di un tale risorgimento!

Cert' uni fra miei Leggitori non potranno forse comprendere la possibilità di destarsi, e rivivere nella cassa, perchè nella medesima, in causa della mancanza dell'

al secondo colpo del coltello anatomico. *Estr. ec.*

Senapione dà notizia di uno giustiziato in Vienna d' Austria, che essendo stato trasportato al Teatro Anatomico, e mentre si vollea aprire si riscontrò ancor vivo. Non dissimile caso avvenne in Parigi nel 1732. regist. nelle Mem. delle Scienze.

* Non meno famoso è il caso del Card. Spinola, che sortendo dall' utero materno ritornò a vita la madre giudicata estinta per profondo deliquio, il quale poi ebbe la disgrazia di morire sotto il coltello anatomico nell' occasione di volersi imbalsamare il di lui corpo, poichè diede positivi segni di vita, *Estr. dalla Mem. suddetta.*

aria non si può avere la respirazione, e quindi un vivente nella medesima debba affogarsi, e si maraviglieranno se dico: che un morto apparente nella cassa, e sottoterra possa più presto, e più facilmente rinvenire che fuori della medesima, e sopra il suo letto; eppure la cosa e tanto naturale, che non ammette opposizione. L' esalazione della terra recentemente smossa e fresca, che agevolmente può penetrare nella bara non ermeticamente chiusa, è un mezzo assai possente per eccitare la forza vitale (mezzo esperimentato anche con taluno, che venne percosso dal folgore) ed il corpo rinchiuso nella cassa sottoterra in un ristretto spazio, e nella propria sua atmosfera, quando vi esista qualche scintilla di vita ancora, fa sì, che questa si riaccende: che il corpo tutto si riscalda: che il sangue addensato di bel nuovo scorre: che l' irritabilità induce il cuore al pulsare: e che il petto si dilatta. In tale stato il povero infelice vuol respirare, ma vi è scarsa quantità d' aria, e quella poca non è sufficientemente elastica. Succede quindi il crampo: i muscoli fanno forza onde superare l' ostacolo della respirazione e procurarsi dell' aria: Gli riesce

d'averla per poco tempo: apre frattanto gli occhj, ma tutto è bujo e deserto: incomincia a chiamare, nessuno lo ode, niuno v'accorre, stende le mani, ma non può estendere le braccia, e s'accorge, che egli invece di giacere nel suo letto, come si era immaginato, è rinchiuso in un piccolo spazio. Torna in perfetta cognizion di se stesso, e s'avvede d'essere sepolto, perchè creduto morto: mette allora in attività le ultime sue forze per sortire da questo vero inferno, ma è nell'impossibilità di riuscirne; e perchè la cassa è inchiodata; e perchè è coperta di migliaja di libbre di terra. Si graffia, si strazia, si scarnifica il miserabile in quest'ambascia inesprimibile, nuota nel suo sangue, e nel pattume, e soggiace alla morte più terribile e tormentosa. (a)

(a) Dopo il lasso di minore o maggior tempo, avvenendo questa, come ci consta da esempj anche dopo 24. ore.

Inorridisco e fremo al pensare da quali angustie, da qual terrore, spasimo, e disperazion furibonda debba essere compreso chi per sua disavventura trovasi in un sepolcro qualunque racchiuso senza speranza di uscita. Un tale infortunio possibile in un solo dovrebbe destare la compassione, e le cure d'ogni vivente.

55. Ignoranza, goffaggine, volubilità ed insensibilità, sono le solite cause d' una tanta disgrazia.

Di simile vittime degne di compassione ne vengono al certo annualmente sagrificate dall' umana ignoranza, goffagine, stupidità, ed insensibilità più di quel che si crede. Ciò succede specialmente ed ahi! pur troppo con frequenza sui campi di battaglia: Raro anche non può essere il caso negli Ebrei seppellindo generalmente i loro morti quattr' ore dopo il tr apasso. Conferma pure un tale assunto la stessa antica, e sciocca superstizione, che Satanasso colla sua bordaglia infernale, gli spettri ec. nei Cimiterj, ed in altre piazze sepolcrali particolarmente facciano più rumore, e conducano ivi più a lungo il loro giuoco, che in altri luoghi. S' ode talvolta di sera e nella notte quando tutto è quiete un sotteraneo lamento, urlo, bussamento, e specialmente ciò succede quando nel giorno è stato sepolto alcuno. La paura somministra allora dappertutto l' aspetto d' orride larve, per cui s'atterrisce, si fugge, e lo si racconta tremando (a). Di simili edificanti I-

(a) L' Autore da qui a divedere quanto sia gran-

storie molte ne sanno raccontare, specialmente que' uomini che vegliano la notte, ed i Seppellitori che abitano presso i Cimiteri (a). Se si trovò persona illuminata, che assicurò essere ciò causato da uomini sepoltivivi, fu deriso. Molti esempj confermano che anche al giorno d' oggi costerebbe fatica il ritrovare credenza in simili funesti casi, ed il persuadere che senza indugio venisse aperta la sepoltura, o la fossa, onde salvare qualcuno di consimili disgraziati.

56. II. Non si deve seppellire alcuno, fintantochè non si è accertato della sua vera morte.

Dal sin qui detto ne deriva il sacro è necessario dovere: » di non seppellire al-

de la superstizione del volgo prestando fede alle apparizioni, di cui, anche in questi nostri tempi così illuminati, specialmente ne' villagi e borgate, se ne parla con certezza ed orrore.

(a) Nachtwächter, sono uomini instituiti dal Governo in Germania perchè veglino la notte. Devono gridare le ore che battono, ed ognuna si accenna dai medesimi con una canzonetta; e si fa tutto questo onde mantenere il buon ordine, e per evitare il pericolo che potrebbe arreccare il fuoco ai loro caseggiati i cui pavimenti, e tetti sono di legno.

» cuno, prima di essere pienamente con-
» vinto, che sia veramente morto » ; ac-
ciocchè non abbiasi un giorno a sentire lo
straziante rimorso di sua coscienza » : Tu
fosti la causa d' una tanto sgraziata fine dell'
infelice tuo amico sepolto vivo! »

57. Incerti segni della vera morte.

Ma qual è dunque ora il segno più si-
curo della vera morte? Se ne sono fin' ora
addotti diversi. Fra questi si noveranno:
I. La cessazione di alcune principali fun-
zioni della vita; la desistenza della circo-
lazione del sangue, e conseguentemen-
te anche della pulsazione; la mancanza
della respirazione; la soppressione delle se-
crezioni dell' urina, dello sputo ec. II. Al-
cune antinaturali variazioni del corpo che
seguono generalmente la morte, cioè la
perdita del calore animale; la rigidezza
ed inflessibilità delle membra; l' appanna-
mento e lassità della lucida e trasparente
cornea degl' occhj; la rilassatezza de' mu-
scoli motori la bocca e lo sfintere dell' a-
nolla squallidezza del volto ; il naso profi-
lato; le tempia incavate: segnali tutti che
costituiscono la così detta faccia Ippocra-

tica. III. Insensibilità all' azione de' forti stimolanti, v. g. del coltello, e del ferro rovente.

Ma tutte queste variazioni per quanto siano persuasive, e da cui molti, e perfino certi Medici in passato hanno conchiuso e deciso lo stato reale di morte, sono non ostante incerti contrassegni della vera morte, perchè sono prodotti da cause assai moltiformi e varie, che ponno dare ad un uomo l' apparenza di un morto. Questa è in oggi la concorde opinione dei più grandi e celebri medici, ed i poc'anzi descritti esempj lo provano incontrastabilmente: che la vita non consiste assolutamente nel moto del cuore e nella circolazione del sangue nelle vene: non è del pari dipendente dalla respirazione, ne dalle sensazioni, ne da qualsivoglia altra azione della macchina umana. Tutti i morti apparenti rianimati, e tutte le bestie, che restano in uno stato di stupidezza nell' verno lo provano affermativamente. Si può levare ad un uomo colpito da appoplessia un osso senza che dia alcun segno di sensibilità: e si può far prova sopra un epilettico con un ferro rovente senza che egli manifesti sentore: Donne

isteriche ne' fortissimi attacchi della loro debolezza nervosa, non somigliano a statue di marmo? eppure tutti vivono.

58. Terzo grado del passaggio dalla vita alla morte.

Solo l' interna attiva forza: che forse è propria al cervello ed ai nervi: oppure la capacità di essere suscettibile alli stimoli, ed alle operazioni, forma la vita. Ma se poi noi non scorgiamo gli effetti dei stimoli, non dobbiamo assolutamente conchiudere, che nel uomo sia la vita totalmente estinta, perchè i nostri sensi non sono abbastanza raffinatì per scoprire le infinitamente sottili variazioni ed operazioni della medesima; se poi anche in certi casi i segnali esterni della vita sono interotti, vale a dire, che vengano impediti nella loro azione per mezzo di certe combinazioni che emergono pur tuttavia può sussistere la vita, o la forza vitale. La similitudine di un oriuolo da tasca spiegherà ciò chiaramente. Il movimento delle ruote, e del radio sono operazioni della tensione, e forza espansiva che la molla possiede, ma non la forza della molla me-

desima. Ora il movimento delle ruote, e del radio può essere interroto trovandosi non montata la catena, oppure esistendovi della polve tra le ruote: ma la molla ciò non pertanto possiede sempre la forza di porre l'oriuolo in moto: quando si levino codesti impedimenti ecco che si vede a moversi subito l'orologio; ma se la molla perde del tutto la forza di tensione, non sarà più possibile di fare andare l'oriuolo. Se dunque in un morto apparente la quasi languente, ed a noi nascosta forza vitale viene di nuovo attivata da efficaci rimedj, la si darà a conoscere ancora a poco a poco per mezzo delle ordinarie azioni della vita: » ma se cessa del tutto di essere presente nell'uomo, in allora la vita non è solo tolta, o indebolita, ma pienamete distrutta »: Questo succede quindi quando rientra la morte della vita fisica, ossia il terzo grado della morte, e l'ingegnosa costruzione del corpo umano per mezzo della putrefazione a poco a poco si dissolve, e viene pienamente distrutta.

59. *La putrefazione è l' unico sicuro indizio della vera morte.*

Suoi incerti contrassegni

La vera putrescenza è per conseguenza l'unico, e il più certo segnale della vera morte: Per segnali d' incipiente putrefazione vengono ordinariamente presi: l' odor cadaverico: le così dette bolle da morto: una tumefazione del corpo, ed una molle e pultacea qualità delle parti musculari. Propriamente i due primi non sono segnali, ma solo annunzj della putrefazione, ai quali essa ordinariamente succede, ma spesso ingannevoli; perchè il così detto odor cadaverico i Medici lo hanno talora riscontrato negli ammalati, e talvolta pur anco durante la convalescenza. D' altronde non ogni naso è in grado di distinguere il vero odor cadaverico da un altro a lui simile.

Le macchie, o bolle sono ancor' più equivoche. Mal pratici facilmente possono ritenere per macchie da morto le macchie dello scorbuto. Di queste se ne ritrovano anche in seguito di malattìe contagiose, e di lungo decubito in persone ancora vi-

venti. Il color ceruleo della pelle che copre il basso ventre, e le brumazze macchie della medesima nol' provano, perchè talora si osservarono in persone, che si ristabilirono in salute.

La tumefazione del corpo, e la molle pultacea qualità delle parti carnose sono meno incerte.

60. Sicuri segnali della putrefazione.

La putrefazione suol dare un infallibile indizio della vera morte, quand' essa che ciò è bene da rimarcarsi, non solo si limita sopra singole parti, perchè queste possono ancora infracidire nel corpo vivo, ma allorquando si estende su tutto il cadavere, e si lascia riscontrare pienamente dal complesso di tutti i segni. Allora soltanto, che: » tutto il corpo tramanda un » odore particolare, e proprio della putre- » fazione, il quale annuncia l' imminente » corruzione: che la superficie del corpo » è tumefatta: che le parti musculari of- » frono una molle e pultacea consistenza: » che la pelle si trova per la maggior » parte coperta di macchie brumazze, e » verdeggianti: che la sottile cuticola si

» stacca allo strofinamento un pò violen-
» to: che il basso ventre è estremamente
» tumefatto e scolorito: che dalla bocca e
» dal naso scola una fetente umidità: e
» che li precedentemente addotti incerti
» segnali della morte vi concorrono, allo-
» ra soltanto dico, si può fermamente ri-
» tenere, che l' uomo sia veramente morto».

61. Considerazione sopra la morte.

In questo stato l' uomo diventa un oggetto di schifo ai viventi; così che tutti i suoi diletti, che poc'anzi dal dolore non si vollevano da lui separare, fuggono, e lunge da loro portato lo fanno coprire con terra, dove il tempo compie perfettamente la sua distruzione; ma appunto da questa distruzione trae la sua perfezione a più nobili, e sublimi oggetti; poichè distruzione non è annientamento: essa concerne soltanto la forma o figura, non potendo alcuna materia annientarsi, riproducendosi da essa sempre qualche cosa di nuovo e di migliore. Tutta l' infinita creazione è un opera immortale come il suo Creatore: quindi anche l' uomo è creato all' Immortalità, e destinato ad uu progressivo per-

fezionamento. La morte, il sepolcro, e la putrefazione non debbono presentarsi ai buoni, ed onesti come immagini d'avversione e d'orrore; poichè esse conducono al pensiero importante, e persuasivo: che la morte è l'unico mezzo di conservazione della nostra essenza, ed esistenza.

Frutti di mille sorta sopra fioriti campi e giardini, innumerevoli abitatori dei boschi, dell'aria, dei prati, de' fiumi, e de' mari vanno maturando a nostro accrescimento, sostentamento, ed aumento di forze vitali. La morte mette Principi sul trono, fà uomini ricchi ed agiati, e fabbrica nello stesso tempo le capanne a poveri. Le pecore scannate, le volpi, i martori, ed i brucchi ec. ci vestono, e ci preservano dall'umidità e dal freddo. Le interiora dell'agnello producono gli armonici tuoni della soave musica che c'incanta. Senza la morte sarebbe assai scarso il piacere, e la squisita vollutà verrebbe assai stentatamente appagata. Ogni bene, ogni felicità sia vera od ideata trae la sua esistenza dalla morte. In una parola, se la morte stessa ci dona qui la vita, le forze, i piaceri, ed i giorni felici, quanto più non dobbiamo aspettarci dopo l'abbandono

di questa misera spoglia, allorchè avrà cambiata la sua natura corrutibile e mortale, in quella d'incorrutibile, ed immortale. L. Cor. 15. 54.

62. Indicazione dei diversi mezzi proposti per guardarsi dall'essere sepolti vivi.

Ognuno dei Leggitori encomierà un pensiere sì grande e sublime, perchè deve apportargli consolazione allorchè s'avvicinerà quell'ora seria e fatale della morte; ma, quando sia nella possibilità, di essere egli stesso od alcuno de' suoi prediletti sepolti vivi, perchè presunti morti, lo spavento, e l'orrore occuperà il luogo della consolazione.

Trista cosa ella è caro amico! che appunto cotesta benefica scoperta, la quale dovrebbe causare il piacere, e la speranza di salvare qualche diletta persona perduta apparentemente, opera direttamente all'opposto, e raddoppia in molti il terror della morte. Coraggio però, anche per questo v'ha consiglio: ciascuno potrà liberarsi da questa penosa inquietudine quando voglia accettarlo; se poi anche non potiamo interamente assicurarci sui segni

della vera morte già addottati, e quindi con tal mezzo non potiamo sperimentare, se un uomo sia realmente estinto: avvi però ancora un mezzo con cui potiamo cautarci di non essere sepolti vivi.

A tal fine si sono proposti varj esperimenti, alcuni de' quali sono ineseguibili, altri persino ridicoli. Voglio soltanto indicarne alcuni.

63. Irritamento col mezzo del metallo di Crevés.

Il più recente lo ha fatto noto nel 1796 il Sig. Dottore Creve Professore nell' Università in un suo scritto intitolato: » Dell' » irritamento del metallo, come un mezzo » di prova della vera morte di nuova sco» perta ed infallibile »: (così gli piace di chiamarlo:), e consiste nella seguente operazione. Si fa un taglio al braccio, al piede, od al petto, e si scuopre un muscolo su cui si applica un istromento composto di due diversi metalli, p. e. d'oro o d'argento misto col zinco, e che consiste in due lastre liscie, e congiunte con un arco. Se nel morto apparente si trova ancora la minima irritabilità, e perciò anche vita le fibre si contrarrano, ed allora si può e si

deve applicare gli opportuni mezzi di richiamare in vita quando fia possibile l'uomo stesso: quando poi coll' irritamento del metallo i muscoli non si pongono in moto, allora è egli effettivamente morto, ne conviene pensare alla reviviscenza.

Il Sig. Dottore Creve parla di tale scoperta in un modo assai insinuante; ma potendosi addurre delle interessanti obbjezioni, e trattandosi che fin' ora furono fatti pochi esperimenti sopra gli uomini, e la maggior parte sopra gli animali; così contasi tutt' ora un tal mezzo di prova fra gl' incerti.

64. L' Elettricità.

Un altro sicuro mezzo di rilevare la certezza della morte apparente, si ha creduto trovarlo nell' Elettricità, e lo si hà proposto. Fin tanto che vi esiste la minima vita nei muscoli del cuore, si contrarrano, tosto che vi penetri la materia elletrica; ma se poi più non si scopre alcun movimento nelle membra, tutti i tentativi al ravvivamento saranno allora inefficacj. Amo credere, che l' elletricità possa essere forse il miglior mezzo di prova del-

la morte, ed il miglior mezzo d' irritamento alla reviviscenza. Furono richiamati alla vita molti morti apparenti con questo mezzo: ma credo ancora, che noi non siamo pur anco arrivati al punto di sapere addattare il necessario grado ad ogni circostanza nel modo più convenevole. Oltracciò non trovansi in ogni luogo delle macchine elletriche, e non ogni medico sa trattarle.

65. Lo strappamento dei denti.

Non ha guari fu proposto per accertarsi della vera morte dello spirato di estirpargli alcuni denti; ma quando ciò venisse fatto da un esperto Chirurgo, s' irritarebbe forse troppo poco il morto apparente; e quando da un inesperto, s' incorrerebbe nel pericolo che venisse staccato qualche pezzo di mascella, per cui se nel morto apparente vi esistesse qualche scintilla di vita, sarebbe spenta onninamente.

66. Li Visitatori dei Morti.

In molti luoghi sono instituiti dei visitatori dei morti. Questi al certo è il più meschino e mal sicuro mezzo onde impedire di essere tumulati vivi; poichè per lo più sono in ciò impiegati de' flebotomi, delle mammane, e delle così dette donne da morti (a). Ma sono queste persone in grado di giudicare della vita e della morte? particolarmente le ultime, che per lo più sono così stupide e superstiziose, quanto non si può comprendere. Vi hanno tanti esempj, in cui i Medici più sperimentati si sono ingannati nel loro giudizio sulla morte d'un uomo, ed ignoranti e stupide donne dovranno essere infallibili?

(a) Sono donne attempate, e per lo più acciacose, le quali prestano il loro ufficio ad uno spirato, praticando ogni cura per assicurarsi sulla realtà della morte; per vegliare al cadavere fino a che si rinchiude nella bara; per recitare orazioni sì di giorno che di notte a lato del defunto fino a che segue il suo funerale, e lo accompagnano alla tomba bene spesso sospirando e piangendo, quando la loro mercede è abbondante.

67. Indicazione del mezzo più sicuro e naturale.

Quand' anche finalmente tali mezzi ed altri proposti siano incerti ed equivoci, come i segnali precedenti per distinguere la vera morte; ciascuno però ha in suo potere il mezzo di prova il più certo e più naturale onde strapparsi dalla dolorosa incertezza, e consiste in ciò: » Si la» scierà giacere il cadavere finchè si mo» strano i segnali descritti della putrefa» zione: Ciò porterà sempre al certo un » vantaggio, poichè si impedirà sicura» mente la tumulazione dei vivi, e nel » caso di una morte apparente potrà l' a» mico essere di nuovo ravvivato ».

68. Inconvenienza e grave pregiudizio della precipitosa tumulazione.

E' incomprensibile, in qual modo spesso sì nefando s' affretti la tumulazione de' cadaveri, dimodo che molti possono aspettare appena il corso delle ore destinate dai regolamenti politici. Se ciò stasse nel libero arbitrio d'ognuno, sì soffrirebbe giu-

sta l' usanza degli Ebrei, di torsi il cadavere dagl' occhi nel primo giorno.

E' inconcepibile, come in casi di rilievo un ragionevole Filantropo che dia il prudente suggerimento, di non affrettare tanto colla tumulazione, e di far pria esaminare e sperimentare nel cadavere, se in lui esista qualche benchè debole avvanzo di vita, in vece di ritrarne ringraziamento del di lui prudente consiglio, venga ad essere beffato, anzicchè incivilmente trattato.

E' poi del tutto incomprensibile come in certi casi dove si lascia travedére la maggiore, spesso eccessiva doglia: » l'aver » perduto ciò che si avea di più caro » e siasi così goffi ed ignoranti di non impiegare alcun mezzo, onde forse poterlo salvare dalla morte la più cruda, e che non si entri in sospetto di essere tal volta in pericolo di ucciderlo perfettamente.

Si potrà quindi in tal caso disapprovare, se alcuni giudicano, che simili eccessivi dolenti fingono soltanto la loro mestizia? ma se questo è il caso, perchè non fingono anche pietà pel corpo di quelli che lasciano loro l'eredità, acciò non sieno sepolti vivi.

Come vogliono poi questi difendersi dal

sospetto, che affrettano il sotterramento del cadavere pel timore che possa ritornare in vita. Certamente questo talvolta sarebbe il peggior colpo, che il supposto morto potesse giocare ad alcuno che ne brama la perdita, o che avesse una divorante cupidigia di conseguire l'eredità, o che potesse alterare i suoi disegni.

Cert' uni affrettano la tumulazione de' cadaveri, perchè credono, che sia obbligo di lasciar riposare i loro negozj ed affari, sintantochè il cadavere rimane appo loro. Questa è un' idea la più sciocca e falsa, che ragione, ne Religione la suggerisce. Alle volte può l'eccedente tristezza rendere inabile al disimpegno de' proprj affari: E' vero, nol niego. Ma è altresì vero che ogni uomo ragionevole disapproverà anche nell' afflitto più la condotta oziosa, che la laboriosa.

Cert' altri fann' eseguire la tumulazione de' loro cadaveri per una miserabilissima causa - Dal timore de' Spettri - Temono durante il tempo che resta in casa, che apparisca lo spirito defunto, per cui in niun modo azzardarebbero da soli specialmente di sera e di notte di entrare nella camera dov'è il cadavere. Vergogna, gran-

de vergogna ella è, che in cotesti tempi così illuminati si abbia a sentire da Cristiani, che temono ciò che i popoli più materiali e rozzi mai han temuto – Gli Ebrei portarono con loro intorno il cadavere di Giuseppe per ben due secoli, pria di seppellirlo – I Caraibi mettevano i loro morti su d'una sedia in una bucca; gli porgevano cibo e bevanda per dieci giorni, e poi li coprivano di terra – Gli Egizj imbalsamavano i loro cadaveri, e li preservavano per secoli nelle loro abitazioni – I Traci li tenevano più giorni con loro – Molti altri popoli il facevano ancora, senza il menomo timore, e la cosa è naturalissima, perchè non avevano la superstizione di certi Cristiani, ne conoscevano i loro spiriti maligni. E cosa dunque evvi qui a temere? se esiste ancora forza vitale nel corpo, non è più un cadavere; s'egli è veramente morto, trovo sommamente sciocco e ridicolo l' impaurire di una cosa priva di vita, che non può nuocere.

Cert' uni che superiori alle sopraesposte ridicolaggini, si appigliano ad osservazioni in apparenza più valide, essi dicono: che le fetide esalazioni del cadavere po-

trebbero corrompere l' aria, ed essere perciò nocive alla salute; ma tale sospetto è portato all' eccesso, ed immaginario; poichè quante esalazioni e spiacevoli odori non si deggiono sopportare in una casa, che sono più dannosi di questi? Le esalazioni di certi cadaveri sono infinitamente meno nocive, che la quantità del resto di materie animali, e d' altre immondizie che infracidiscono intorno a noi. La Natura tutta assomiglia ad un sepolcro aperto, laddove ogni momento un miglione di enti muojono e si putrefanno, e dai medesimi ne vengono nuovamente prodotti degli altri – In Sassonia dove si proibisce la tnmulazione di un cadavere pria che sul medesimo non si manifestino i segnali della vera putrefazione – In Olanda non prima del quinto, ed in Norimberga non prima dell' ottavo giorno, non si è manifestato verun pregiudizio alla salute in conseguenza di un simile uso. Perchè dunque non contaminano l'aria tutti que' corpi che sono sepolti vicino alle Città, nelle medesime, nelle Chiese, e contigui Cimiteri, mentre tutti i corpi sottoterra a poco a poco svaporano all' aria? Qui poi non si pretende di ritenere i cadaveri sopra ter-

ra fino all' ultimo grado della putrescenza; ma bensì di vegliare ai medesimi fino alla sua incipienza, nella quale le esalazioni da loro tramandate sono di poco rimarco riguardo al danno che possono arrecare alla salute, come lo assicurano i Medici i più esperimentati – Quando si voglia renderle men perniciose, non si hà che a spruzzare di tanto in tanto il pavimento con dell' aceto lasciandolo suaporare lentamente, o sopra una stuffa calda, o sopra accesi carboni, perchè versato in copia tramutandosi improvvisamente l' aceto in vapore v. g. versato sopra il ferro rovente, contamina l' aria in vece di purificarla. Il profumo di polveri odorifere migliora l'odore, ma rende un vapore che assonna – Quello che vien' destinato a vegliare al cadavere può ancora, trovandolo necessario, prendere tre volte al giorno una mezza tazza d' aceto mista coll' acqua; tenere continuamente di questa mistura in bocca; gargarizzarsi colla medesima, e poi sputarla fuori.

Rapporto a quelli poi che muojono di malattìe perniciose, maligne, e contagiose per cui subentra colla morte la putrescenza, o subito dopo la medesima, è tol-

ta la necessità di lasciarli giacere per lungo tempo.

69. Qual trattamento devesi usare ad un cadavere.

Quando un ammalato arriva al punto di cessare di respirare, e che i circostanti sono nell'opinione che sia morto; si deve per quarantott'ore, od almeno per ventiquattro a norma della malattìa da cui è morto, lasciarlo nel suo letto colla testa alquanto rialzata, e procurargli il costante rinovamento dell'aria che lo circonda. Se è veramente morto, il tepore del letto non impedirà, che i veri segnali di morte a poco a poco si appresentino: è egli soltanto morto apparentemente, la vita intormentita sempre più conseguirà un fino alimento, e gli organi più nobili della medesima rimaranno per lungo tempo pieghevoli e suscettibili all'azione della vita, per cui si acquista tempo e mezzo di prendere delle ulteriori misure.

Non gli si dee chiudere gli occhj, nè la bocca, ma lasciarli aperti, perchè dovendosi chiudere con forza la mascella superiore succede alle volte il crampo, o

contrazion' muscolare, e succedendo tale irritamento la vita non è estinta, e quindi l' uomo non spirato, per cui non essendolo tal compressione gli arreca dolore come successe al Dott. P* – Oltredicchè chiudendo la bocca, viene impedita la benefica insinuazione dell' aria fresca nel Polmone, ed in tal modo si toglie un mezzo efficace al ravvivamento.

7o. *Modo irragionevole di trattare i cadaveri.*

Quanto riprensibile e barbaro non è l'odierno, e quasi comune trattamento dei presunti morti. Tostochè i circostanti giudicano prossima la cessazione della vita di qualche ammalato, gli levano il guanciale nella supposizione di alleviargli l'angustia della morte. Tale opinione è sciocca e crudele, poichè aumenta la difficoltà del respiro senza produrre la vera morte– Asmatici debbono piuttosto sedere, che star coricati in letto, se vogliono avere il respiro. Appunto in tale stato trovandosi nel maggior grado i moribondi, fa loro per ciò d' uopo di una posizione elevata. Quand' anche il respiro avesse a cessare, è egli

fuori d' ogni possibilità di riprenderlo? No certo! ma se il suo capo pende all' ingiù, e la trachea viene con ciò ristretta, ed il polmone compresso; allora è fuor di dubbio che non potrà riacquistare il respiro, e s'addiviene perciò l'assassino della sua vita.

Dippiù, tosto che si crede l' ammalato spirato, gli si chiudono gli occhj, gli si copre il volto con un panno, gli si aggrava il basso ventre con cose pesanti; indi vien levato dal tepore del letto, si trasporta in una camera fresca oppure agghiacciata in camicia che è lo stesso come se fosse nudo, si colloca sopra una fredda panca o sulla paglia, e viene comunemente trattato come un pezzo di legno (a).

Quanto irragionevole sia cotesto trattamento, ciascuno per poco che vi ponga mente lo può agevolmente arguire; poichè nel caso, che vi esista ancora nascosta una

(a) Quand' uno è spirato appena si abbandona alla discrezione del becchino, il quale senza avere il sospetto di morte apparente, e che possa quindi ritornare agli offizj della vita, lo tratta con minor riguardo di colui che trasporta una statua rozzamente sculta da un luogo nell'altro. In quali mani s' affida mai un oggetto a noi ben spesso al sommo caro, e prezioso.

scintilla di vita, questa può riaccendersi, e giugnere ad una perfetta fiamma vitale, come lo conferma una quantità di fatti; ma se il corpo viene dal caldo trasportato nel freddo specialmente in inverno, deve allora necessariamente il tenue calor della vita, e la forza vitale che in lui esiste, spegnersi onninamente – Togli un ammalato dal benefico suo tepore del letto, ponilo colla semplice sola camicia nell' verno in altra camera, o sulla fredda paglia, ed osserva se all' indomani lo troverai vivente: dippiù leva un uomo in perfetta salute dal tepido suo letto di una riscaldata stanza, portalo quasi nudo in un ristretto luogo freddo, ivi lascialo un giorno: dovrebbe egli al certo possedere un grado altissimo di salute, se da tal trattamento non ne riportasse una malattìa pericolosa; e ciò che ad un ammalato, ed anche ad un sano può essere nocivo e mortale, deve essere innocuo ad uno che giace nel più profondo mortale deliquio? Quale assurdo!

71. *Ulteriori trattamenti da usarsi nei cadaveri.*

Sarà ottimo riflesso di tenere di tempo in tempo avanti il naso e la bocca del cadavere della pennamatta, uno specchio, od un lucido levigato metallo, e badare attentamente se la prima ondeggi, ed il secondo s' appanni. Si può ancora collocare in mezzo al petto uno scodellino d'una tazza da caffè pieno d'acqua, ed osservare, se nasce alcuna ondulazione nella medesima, e tutto questo succedendo è una prova manifesta dell' esistenza di una vita quantunque debole: Si può ancora abbassare la mascella inferiore, formare una fossetta in cadaun pomo dell' occhio: torna la prima ad alzargli; si chiudono ne secondi le fossette: tutti questi saranno indizj d' una vita nascosta; del che ne succederà la circostanza di sollecitare l' applicazione di attivi rimedj, e dove fia possibile, di porre in attività la sussistente forza vitale.

Da tutte queste cure usate non scoprendosi la menoma traccia di vita, si può allora trasportare con tutta la cautela il cadavere dal suo letto in un temperato locale – Quivi egli verrà collocato colla te-

sta alquanto sollevata, nella state coll'apertura delle finestre verrà procurata l'entrata dell'aria fresca, nell' inverno si avrà cura di scaldare la camera moderatamente, ed in ogni tempo se ne dovrà avere sempre un diligente riguardo, perchè se anche que' deboli segnali di vita non potessero riscontrarsi, ciò non proverà la mancanza di alcuna forza vitale. Si sono già dati più casi, ne quali la sollecita e più addattata applicazione di forti rimedj nulla giovò, e la natura agì da se stessa.

Qui si dovrà attendere che cominci la putrefazione qual segnale indubitato della vera morte, che ordinariamente si manifesta dopo tre interi giorni, eccettuati alcuni casi, ne quali apparisce prima come nelle febbri putride, o al più tardi, talvolta soltanto nel sesto, settimo, decimo, o duodecimo giorno, ed allora solamente, sia presto o tardi, che appajano i segnali della putrefazione e dissoluzione della macchina umana, si dovrà senza verun scrupolo effettuare la tumulazione. E qui si noti, che non deve la cassa essere inchiodata, sino a che non v' abbia più a dubitare della decisa morte.

Mediante questo semplice trattamento in

un cadavere può essere spento ogni possibile dubbio sulla sua morte; svaniscono le inquietudini agli animi umani e sensibili; si scaccia ogni timore; si ovvia qualunque scrupolo di coscienza; ed in fine ognuno viene garantito di non essere sepolto vivo.

72. *Come si abbia a contenere sul sospetto di una morte apparente.*

Allorquando un uomo nel colmo di sua perfetta salute viene assalito da appoplessìa, o per un funesto accidente cade in uno stato simile alla morte, oppure un ammalato, senza che pria si scoprano in lui segni d'imminente pericolo o di pronta morte, si lascia trovare privo di vita, e che vi sia in lui il forte sospetto di morte apparente; si deve sollecito andare in cerca d'un bravo medico, ed in sua mancanza di un esperto Chirurgo, e seguire il loro consiglio; perciocchè il trattamento e cura di un morto apparente è spesso una cosa difficile e delicata, in cui tutti i mezzi più proprj ed efficaci deggiono essere giudiziosamente adoperati, e non devonsi impiegare di quelli, che possano essere contrarj al ravvivamento. Tutti i

mezzi di soccorso non sono applicabili in tutti i casi, poichè in alcuni sono salutari, in altri inutili e dannosi, e ben anche mortali. Per esempio, se si volesse inspirare l'aria nel polmone ad uno, che debolmente respiri, ad uno affogato dal vapore di fetide esalazioni, o ad un asmatico; se si usasse de' clisteri di fummo di tabacco in uno, che giace in profondo deliquio, oppure si aprisse la vena indistintamente senza manifesti segnali di pletora, in tali casi verrebbe la languente scintilla della vita onninamente spenta, come è bene spesso successo dando ascolto al consiglio degl' ignoranti. Sin' che arriva il Medico si deve guardare il morto apparente in un luogo ventilato, e che non sia eccessivamente caldo nell' verno; spruzzargli dell' acqua fredda nel volto; svestirlo immediatamente; fregargli il corpo con dei ruvidi panni caldi; rozzamente spazzolargli le piante e la cavità delle mani; premere e stroffinargli il basso ventre con olio od altro; battergli sul dorso e sulle spalle; e movergli le articolazioni. Questo trattamento non dee eseguirsi in un modo strano e precipitoso, ma al principio dev' essere moderato e dolce, indi aumentarlo gradata-

mente con maggior forza, perchè un morto apparente è da considerarsi come uno mortalmente ferito, ed in conseguenza deve essere trattato con eguale cautela.

Inoltre si procurerà d' irritare i nervi olfattorj onde eccitare lo sternuto; di fregare le tempia e di dietro alle orecchie con aceto, o forti spiritosi; di stimolare le fauci ed il collo con una piuma intinta nell' olio; e di soffiare particolarmente l' aria nel polmone in un modo convenevole e giudizioso.

Arrivato il Medico poi, od il Chirurgo troverà altri rimedj più confacenti alla circostanza.

73. *Premure di uomini amorosi ed umani per impedire la terribile disgrazia della tumulazione dei vivi.*

Io credo di aver detto, quanto è essenzialmente necessario per istruzione di quelli, che poche o niune cognizioni possedono sulla morte apparente, e sul mezzo infallibile di evitare la tumulazione de' vivi. Sono più di cinquant'anni, che uomini pietosi ed umani incominciarono a rendere attenti gli uomini su questo oggetto im-

portantissimo. Le loro opere furono e lette e lodate e censurate e dimenticate, e pochi soltanto furono que', che dai consiglj nelle medesime sugeriti seppero trarne profitto. Questi pochi foglj hanno ad aspettarsi forse un non migliore destino? Lo sia. Così và il Mondo. La maggior parte degli uomini si studia di passare cotesta vita tra le loro cure, i piaceri, l'opulenza, e la vollutà: le loro azioni sono guidate dall' ignoranza, dalla contuetudine, dal proprio interesse, e dalla maniera di procedere in certi affari: si trattengono in cose accessorie ed inconcludenti, ed obbliano le principali. Il loro stato presente li allaccia in modo, che non curano e perdono di vista l'avvenire, e persino ciò che con tutta certezza loro sovrasta, cioè la morte colle sue tremende conseguenze, a cui non pensano pria che ella ve li costringa mediante la vicina sua fatale presenza. Oltredicchè l'ammalato nella prossima ora della sua morte, e i suoi parenti, quand' egli è spirato, hanno tali e tante disposizioni da eseguire, per cui ben di sovente l' uno e gli altri dimenticano il più essenziale.

74. *Salutari conseguenze che ne derivarono.*

Da qualche anno Medici, e non Medici, Teologi, ed altri Letterati hanno incominciato di bel nuovo a risvegliare l'attenzione degli uomini su quest' oggetto rilevantissimo; dimodocchè in molti luoghi, e presso varj Principi tale oggetto ha fatta notabile impressione, dal che ne derivarono delle conseguenze salutari. Come p.e. l' Elettor di Sassonia nel 1792. ha pubblicata un ordinanza „ Sul trattamento dei cadaveri e la precauzione da osservarsi nei medemi, acciò non vengano intempestivamente sepolte persone morte soltanto apparentemente„. In Weimar nel 1791. mediante la contribuzione della cittadinanza, e coll' appoggio del Duca fù costrutta una casa pe' cadaveri vicina al Cimitero, nella quale i medesimi venivano portati nel giorno di loro esequie, dopo d' essere per altro rimasti pel consueto tempo nelle loro abitazioni, e rimanevano quivi sotto la continua responsabilità e surveglianza di fidate e giurate persone a tal' uopo destinate; e sintantochè i segni della putrefazione si manifestassero, non erano tumu-

lati. Fù doppoi ciò imitato in varj altri luoghi, come nella Brisgovia, in Erlangen, in Berlino, ed in Glückstädt. Per la classe degli uomini più bisognosa, che hà poca o niuna comodità di tenere il cadavere in casa fino all' incominciare della putrefazione, come ancora per tutti quelli, che per qualsivoglia riguardo quanto più presto bramano di allontanarnelo, è questo un mezzo comodissimo, che agevolmente, e senza ingente spesa si può addottare; mentre questa casa non deve essere magnificamente fabbricata ma soltanto addattata ad un tal fine. Dovrebbe essere assai piccola una Città, e gli abitanti assai miserabili se per tale oggetto non avessero ad impiegare un qualche centinajo di fiorini: spesso giungono alle mille le annuali inutili spese. Anche ne' villagi, o borgate sarebbe ottimo, se alquanti contribuissero a tal uopo. Oltracciò questo è un provvedimento, che per effettuarlo non deesi attendere l' ordine del Magistrato, ma a cui siamo invitati dagli obblighi assoluti verso l' umanità, e verso la propria nostra esistenza, non che dall' amore verso i nostri benefici congiunti, e diletti amici. E' altresì indubitato, che ognuno

gode un sacro diritto di rimanere nella propria o locata abitazione, insino a che per la decisa sua morte non possa più tollerarsi fra' vivi.

75. Eccitamento a tale scopo

Conclusione.

Se ogni uomo adunque ha cotesto diritto, miei amatissimi fratelli, e mie care Sorelle; e se sia del più alto ed indispensabile nostro dovere, un dovere senza il di cui adempimento non si può dare felicità per alcuno » che è di amare il suo prossimo come se stesso »: egli è pur dovere di dimostrargli cotesto amore infino a che sia tolto affatto dagli occhj nostri. Prestiamo adunque in modo particolare al cadavere di un amoroso Padre e di una cara Madre, di un fedele Consorte, di un amato Figlio, di uno stimabil congiunto, di un onorato e leale Amico, ed infine di ognuno, che ne abbisogna, quella premura, quell' attenzione, que' soccorsi ed ajuti, che a buon dritto potevano in vita chiederci. Forse vede, ode, e sente egli ancora le affettuose nostre premure e sollecitudini,

e ci agura perciò fin' sullo spegnersi dell' ultima scintilla di sua vita ogni benedizione dal Cielo. Non tralasciamo di tributargli opere amorose, sino a che colla sua incominciata putrefazione bastantemente ci siamo persuasi non aver egli più bisogno della nostra assistenza, onde preservarlo così dal più atroce fra tutti gli orribilissimi casi » dall' essere sepolto vivo »: e per evitare que sospiri, che si alzano al Cielo, e quelle giuste accuse della nostra inconsideratezza, e trascuraggine, che gridano vendetta, e che sono strappate nella rabbia della disperazione dal labro di chi nella tomba impenetrabile si desta. Che se col nostro scambievole esempio non ci animiamo a non trattare più i cadaveri colle solite indolenti, ed inconsiderate, anzi micidiali maniere, mediante le quali talvolta si distruge spietatamente sin' l' ultimo avvanzo di vita d' uno o d'altro piuttosto che involarlo alla morte, noi stessi pure non siamo sicuri di essere forse avendo ancor sentimento di vita gittati in un angusta e ferrata bara, e nella più spaventosa oscura notte della morte, senza che alcuno si senta, compianga, e salvi, ridotti a chiamare con grido lamentevole ma fru-

straneo assistenza, ed ajuto, e già piagati e lacerati a sangue dalle interne punte de' chiodi del feretro dopo molt' ore di martirio indicibile da un inconsolabile abbandono portati all' estremo grado d' irresistibile disperazion furibonda, con infierire contro noi stessi spirar finalmente l' ultimo anelito, e morire di una morte orrenda e centuplicata.

Quale dispendio inutile, superfluo, e perfin' peccaminoso s' incontra di sovente nel' vestiario di un cadavere? Quali non necessarie spese di sovente si prodigalizzano nella pompa e cerimonia funebre? E si adduce per iscusa di tutto ciò, e se lo copre collo specioso pretesto d' essere questa l'ultima cosa, che diamo a nostri, ed impieghiamo per essi. Eh bene!.... se ciò deriva dall' amore potete più efficacemente dar loro a conoscere l'estreme prove del vostro affetto con concedere ad essi un più che solito lungo soggiorno in quel luogo, in cui sono stati i più cari vostri compagni, ed allora sarete liberi dai rimproveri di una coscienza, che angustiano e rodono il cuore, dal giusto biasimo del Mondo ragionevole, e da ogni severo rendiconto avvenire nanti il Supremo impar-

zial Giudice: allora piegherete voi medesimi nel mentre, che l' Angiolo della morte s' avvicina all' abitazion' vostra, senz' affanno e raccapriccio il vostro capo, colla dolce consolazione, che pur voi potete aspettarvi con certezza dai vostri quell' amorosa pietà, che voi avete dimostrata ad altri ne giorni che susseguono alla lor morte; e finalmente riguardare da voi si debba il feretro e la tomba, qual luogo di pace, e qual sicura stanza, in cui riposarvi dalle miserie di questa vita.

Chi legge questo, vi riffletta bene!

INDICE DELLE COSE

contenute nel presente Volume.

Dedica del Traduttore . . . pag. 3
Prefazione del Traduttore . . . » 5
Prefazione dell' Autore . . . . » 7
1 Pregj della vita . . . . . » 9
2 Necessità di un pubblico avvertimento intorno all'essere sepolti vivi » 9
3 Il seppellire i vivi è omicidio . » 11
4 Scopo dell' Autore . . . . . » 12
5 Falsa idea della vera morte . » 13
6 La morte è un segreto della natura » 14
7 Dal sin qui esposto non s' azzardi dai segni esteriori di giudicare sulla vita, e sulla morte . . . » 14
8 Cos' è morte-apparente . . . » 15
9 Questo stato di mezzo è egli possibile» 17
10 L' ignoranza in ciò è pericolosa e pregiudicievole . . . . . » 18
11 Cos' è la Vita? . . . . . » 18
12 Divisione della medesima in tre specie o classi . . . . . » 19
a) Vita fisica
b) Vita vegetale
c) Vita animale
13 L' uomo possiede tutte queste tre specie di vita; quindi egli ha un triplice passaggio dalla vita alla morte » 20

14 Spiegazione di questi tre esenziali gradi del transito dalla vita alla morte . . . . . pag. 21
15 Secondo grado . . . . . » 23
16 Non è possibile il determinare la durata della morte-apparente . » 26
17 In quali persone la morte-apparente sia al sommo probabile . . » 27
18 Conferma tratta da sicure esperienze . . . . . » 28
19 Testimonianze degli antichi . » 29
20 Esempj di epoche recentissime » 32
Una donna viene destata dal suono d' una lira dopo ventiquattr'ore
21 Un giovane salva la sepolta amante » 32
22 Una donna giudicata morta diventa madre . . . . . » 33
23 Un Villico fa arrossire i suoi Parenti avidi della di lui eredità » 34
24 La Moglie d' un Librajo esce dal sepolcro e ritorna di notte a casa colla lanterna . . . . . » 35
25 Una morta apparente prende parte ad una cena . . . . . » 35
26 Un' altra dopo sette giorni viene destata dal suono delle Campane » 36
27 La Moglie di un Professore torna in vita dopo sei giorni . . . » 36

28 Una Donna ritorna in vita dall' applicazione delle coppette . pag. 38
29 Un altra si desta dalla morte-apparente nel terzo giorno . . . » 38
30 Un altra si desta dal grido di un ragazzo . . . . . » 39
31 Una Dama già sepolta ritorna in vita per un taglio nel dito . . » 39
32 Una donna si trovò viva in sepoltura» 40
33 Un ragazzo d'anni 11. si desta » 40
34 Numero dei morti apparenti salvati in Inghilterra, in Amsterdam, ed in Amburgo . . . . . » 41
35 Prove istoriche che i morti-apparenti possedono un oscura cognizione della loro esistenza, e perfino anco una esterna sensibilità . . » 42
36 Il terribile pensiero di essere sepolto arreca la vita ad un Maestro » 43
37 Un fanciullo morto-apparentemente ode e vede tutto . . . . » 44
38 Caso consimile di una Signora » 45
39 Altro caso successo a un giovine » 46
40 Caso successo in un Dottore . » 47
41 Osservazione sulle declamazioni all' orrecchio de' morti . . . » 49
42 Sulla legatura e compressione della bocca . . . . . » 50

43 Sull' aspersione con acqua santa pag. 50
44 Esempj d'uomini sepolti vivi . » 51
45 Un Trombetta dopo di essere sepolto fu trovato immerso nel sangue » 51
46 Una Ragazza dopo varj anni fu trovata assisa sulla scala del sepolcro » 52
47 Una Donna sepolta in tempo di gravidanza si rinvenne con un bambino » 52
48 Una Dama sepolta viva si trova miseramente acconciata . . . » 53
49 Esempio del tutto recente . . » 54
50 Un sepolto vivo diventa suicida » 55
51 Uno ravviva nella tomba, e si conserva in vita per venti anni in una maniera prodigiosa . . . . . » 59
52 Conseguenze che ne derivano dai casi suenunciati
I. Non ogni uomo, che sembra morto lo è realmente . . . . » 65
53 I Medici più accreditati, ed esperimentati spesso non sono in grado di decidere sopra la vita, e la morte » 66
54 Un morto-apparente più facilmente può sottoterra ravvivare che sopra Terribile stato di tale risorgimento » 68
55 Ignoranza, goffaggine, volubilità ed insensibilità sono le solite cause d' una tanta disgrazia . . . . » 71

56 II. Non si dee seppellire alcuno finchè non si è certi della morte pag. 72
57 Incerti segni della vera morte » 73
58 Terzo grado del passaggio dalla vita alla morte . . . . . » 75
59 La putrefazione è l' indizio sicuro Suoi incerti contrassegni . . » 77
60 Sicuri segnali della putrefazione » 78
61 Considerazione sopra la morte » 79
62 Indicazione dei diversi mezzi per guardarsi dall' essere sepolti vivi » 81
63 Irritamento col metallo di Crevés » 82
64 L' Elettricità . . . . . » 83
65 Lo strappamento dei denti . » 84
66 Li Visitatori dei morti . . . » 85
67 Indicazione del mezzo più sicuro» 86
68 Inconvenienza e grave pregiudizio della precipitosa tumulazione . » 86
69 Qual trattamento si dee al cadavere» 92
70 Modo irragionevole di trattere i cadaveri . . . . . » 93
71 Ulteriori trattamenti ad essi . » 96
72 Come si deve contenere sul sospetto» 98
73 Premure di uomini umani . . » 100
74 Salutari conseguenze . . . . » 102
75 Eccitamento a tale scopo Conclusione . . . . . » 104